OMAGGIO

ULTIMA EDIZIONE — NUOVA — ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno VII - N. 140
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-243 al 40-949

STAMPA SERA

SABATO DOMENICA
13-14 Giugno 1953
L. 25 (sped. in abb. postale)

Clark imporrà l'armistizio con le armi?

Syngman Rhee lo ha respinto in una nuova dichiarazione ufficiale

Syngman Rhee, presidente della Repubblica sud-coreana

SEUL, sabato sera.

In un nuovo proclama, il presidente Syngman Rhee ha riconfermato la sua opposizione alle condizioni di armistizio, aggiungendo che «se gli amici stranieri desiderano lasciare la penisola di Corea, i coreani li lasceranno partire e non conserveranno rancore». Egli aggiunge che se l'armistizio, in questo momento e alle condizioni note, può convenire alle Nazioni Unite, non è accettabile per i coreani.

Sebbene dalla Casa Bianca si smentisca la notizia, secondo cui il presidente Eisenhower avrebbe inviato un nuovo messaggio al presidente coreano, di cui queste dichiarazioni di Rhee costituirebbero la risposta, negativa, come tutte quelle precedenti, negli ambienti governativi sudisti si insiste nell'affermare che un messaggio di Eisenhower è stato consegnato ieri a Rhee dall'ambasciatore degli Stati Uniti, Briggs.

Si precisa persino che il documento presidenziale conteneva un nuovo appello, esortante il governo sudista a desistere da ogni eventuale azione che possa intralciare la firma di un armistizio, oppure rompere la tregua che venisse concordata dal Comando dell'ONU.

Syngman Rhee, sostenuto da una parte dell'Assemblea e dell'Alto Comando sudista, si dimostra sempre intransigente e risoluto ad opporsi con qualunque mezzo all'attuazione dell'armistizio.

Nei circoli bene informati della capitale sud-coreana, si afferma che nel Consiglio straordinario di Gabinetto, convocato da Rhee questa mattina per la nona volta in pochi giorni, sarebbe stato discusso un piano per ordinare alle truppe sud-coreane di non ritirarsi dalle posizioni, che esse occupano attualmente sul fronte, benchè l'armistizio preveda la creazione di una zona neutra profonda due chilometri. I ministri sud-coreani avrebbero esaminato inoltre vari provvedimenti da adottare per mantenere lo «stato d'emergenza», proclamato domenica scorsa in tutto il paese.

D'altra parte gli americani sono decisi a far attuare l'armistizio. Da Washington istruzioni segrete sarebbero state impartite al generale Mark Clark, ordinandogli di prendere tutti i provvedimenti necessari per mantenere l'ordine nella Corea meridionale e per impedire qualsiasi violazione dell'armistizio da parte dei sud-coreani. E' possibile che tali istruzioni contemplino anche l'uso della forza, qualora i sudisti volessero continuare le operazioni per conto proprio, o si rifiutassero di uscire dalla zona neutra.

Gli americani sono tanto più decisi a far attuare l'armistizio, in quanto sembra chiaro che i russi desiderano finalmente la pace in Corea. Il settimanale sovietico «Tempi Nuovi», il quale tratta di questioni di politica estera, scrive nel suo ultimo numero che i recenti sviluppi nelle trattative armistiziali di Panmunjom «hanno aperto la via ad una pacifica sistemazione del problema coreano».

Il periodico aggiunge poi: «La favorevole conclusione delle trattative per il rimpatrio dei prigionieri di guerra ha dimostrato che esiste la possibilità di risolvere con metodi pacifici, attraverso negoziati, qualsiasi problema internazionale, purchè vi sia la reciproca buona volontà di farlo». Gli americani non intendono lasciar sciupare dai sud-coreani una simile possibilità di distensione.

Per quanto la tregua sia giudicata vicina, continuano violente le operazioni militari. Il settore centrale del fronte coreano è stato anche stanotte il teatro di una nuova e violenta battaglia nella zona della «Cresta del Dito», dove i cino-coreani sono riusciti ad operare diverse penetrazioni.

Decine di alti funzionari arrestati in Germania-Est?

BERLINO, sabato sera.

L'organo del partito socialdemocratico di Berlino occidentale «Telegraf» crede di sapere che le recenti riforme politiche introdotte nella Germania orientale hanno provocato un arresto generale di funzionari del partito comunista.

Secondo il citato giornale, nel corso delle ultime 48 ore sono stati tratti in arresto «per ignoranza delle leggi democratiche» 24 presidenti di aziende agricole collettive, 33 ispettori del Ministero per le Finanze ed altri 181 funzionari di Stato di importanza, tutti membri del «partito socialista unitario» (socialcomunisti).

La Commissione di controllo del partito, poi, sta conducendo delle indagini in merito alla attività di 74 altri funzionari, principalmente di quelli che hanno avuto una parte importante nelle espropriazioni. Sono infine stati sospesi dalle loro funzioni 134 presidenti regionali del «Movimento giovanile» per diffamazione contro la Chiesa Evangelica.

L'ALTERNATIVA NENNI nella polemica post-elettorale

Opposizione dei democristiani e dei liberali - Ma il leader socialista, pur di conseguire un'apertura a sinistra, limiterebbe le sue condizioni per una collaborazione governativa a una più accentuata politica sociale, mentre per il Patto Atlantico chiederebbe non la denuncia, ma che venga ribadito il suo carattere difensivo - Una tendenza Morandi in contrasto con quella di Nenni in seno al P.S.I. - Solo nel prossimo autunno una definitiva chiarificazione delle posizioni politiche dei vari partiti - L'odierna riunione dei socialdemocratici

Roma, sabato sera.

«Annibale non è alle porte e anche se vi fosse non potrebbe forzare il passaggio, a meno che non trovi complici coscienti o incoscienti all'interno». Questo è il giudizio che si formulava stamane negli ambienti liberali che si sono orientati, contro il parere del partito, verso «una ragionevole destra», soprattutto per contenere «l'atmosfera prerivoluzionaria» che i comunisti intenderebbero creare per profittare dell'attuale momento, in cui gli atteggiamenti dei singoli partiti non sono ancora chiari. Ma le definizioni sono in corso ed è presumibile che la prossima settimana vedrà la situazione chiarita in un senso o nell'altro.

Oggi si riuniscono i socialdemocratici, i quali dovranno pronunciarsi sulle dimissioni di Saragat da segretario del partito (sembra più che probabile che vengano respinte, anche per non accentuare il disagio che ancora persiste nelle file del P.S.D.I.) e sulla tesi dallo stesso Saragat caldeggiata, perchè l'alternativa di Nenni venga messa al banco di prova.

Essa fallirà — questo è il pensiero del leader del PSDI — e il terreno sarà sgombrato da un equivoco; oppure riuscirà, nel senso che l'alternativa si dimostri sinceramente democratica, e saranno accolte le istanze di milioni di elettori per una politica sociale più vigorosa e coraggiosa.

La tesi di Saragat negli ambienti dei partiti del centro non ha finora trovato troppa fortuna: i liberali sono decisamente ostili a questa operazione che potrebbe fare di Nenni il Kerenski di Togliatti e che contrasterebbe con i diciotto milioni di voti che hanno votato contro le sinistre.

Da autorevole parte democristiana si è altrettanto decisi: «La polemica contro la alternativa nenniana — si osserva — non fu forse fatta specialmente dai democristiani e dai socialdemocratici? Perchè, dunque, ora dovrebbe essere messa al banco di prova?». Ciò, secondo la stessa fonte non potrebbe avvenire neppure in via di dialettica, perchè si sa che «gli uomini del P.S.I., come del resto quelli del P.C.I., sono pronti a tutte le dichiarazioni, pur di penetrare nella cittadella democratica, a compiere dall'interno opera di guastatori».

La parte nenniana si mantiene un certo riserbo; in attesa che la Direzione del partito, riunitasi ieri sera concluda domani o lunedì i suoi lavori, in seno alla Direzione si sarebbero manifestate due tendenze. La prima caldeggiata dallo stesso Nenni, possibilista ed elastica, mirerebbe ad acquetare le diffidenze e le sprezzo, che la recente campagna elettorale ha esasperato, per saggiare la possibilità di determinare nella Democrazia Cristiana la famosa apertura a sinistra. Per ottenere questo, Nenni limiterebbe le sue condizioni per una eventuale collaborazione governativa a una più accentuata politica sociale nel campo interno; nel campo internazionale non si chiederebbe la denuncia del Patto Atlantico, ma solo che venga ribadita la funzione esclusivamente difensiva dell'alleanza; e del resto Nenni non nasconde la sua fiducia; anzi la sua certezza, che la distensione internazionale renda inutile il Patto.

Nenni, in altri termini, vorrebbe approfittare del fatto che «è stata sbloccata la situazione di immobilità, in cui si trovava da oltre cinque anni, per aprire la via a un giuoco più libero ed efficiente delle forze politiche presenti nel Paese».

L'altra tendenza, quella dell'on. Morandi, sarebbe notevolmente più rigida: ogni collaborazione governativa, sia con una partecipazione diretta sia solo sul terreno parlamentare, dovrebbe essere condizionata a un impegno da parte della Democrazia Cristiana, di un cambiamento radicale della politica specie per quanto riguarda l'atteggiamento anticomunista.

E anzitutto si chiede la testa di De Gasperi. L'atteggiamento di Morandi riecheggerebbe alcune preoccupazioni di via delle Botteghe Oscure, dove si teme che Nenni, una volta imboccata la via della collaborazione, possa arrivare alla temuta denuncia del patto di unità d'azione, considerato l'ostacolo più resistente a una ripresa del dialogo fra democrazia e socialismo.

Tutto ciò è ancora allo stato troppo fluido, per pensare che possa comunque avere sviluppi in un senso o nell'altro. Le prese di posizione mirano soprattutto a saggiare le altrui reazioni, a scoprire i lati più deboli degli avversari, ma si crede che tutto venga rinviato al prossimo autunno, quando, cioè, gli animi saranno tornati calmi, i cedimenti provocati dalla violenza del linguaggio elettorale e dai risultati della consultazione saranno dispersi, e ciascuno avrà preso una ponderata decisione.

Solo allora si rileva potrà essere verificato se il centro abbia o no la possibilità di affrontare la situazione con le sole sue forze unite.

Quadro generale comparativo dei voti ottenuti dal blocco di centro e dalle due estreme (sinistra e destra) nelle diverse regioni italiane.

ULTIMISSIME

Violente dimostrazioni contro la tregua a Seul

Centinaia di veterani tentano di invadere la residenza di Rhee - Un agente ucciso

SEUL, sabato sera.

Le dimostrazioni popolari contro l'armistizio, iniziate appena conosciuti i patti della probabile tregua, hanno assunto oggi una estrema gravità. Centinaia di ex-combattenti hanno tentato stamane di fare irruzione nella residenza del presidente Syngman Rhee. E' intervenuta la polizia, la quale ha dovuto sostenere una lotta prolratasi per quasi un'ora. Agitando le loro stampelle e gridando, i veterani chiedevano un incontro con il presidente per indurlo ad adottare misure più severe contro l'armistizio.

Nel tafferuglio che ne seguì, una guardia rimaneva ferita. Più tardi alle guardie civili si associavano agenti della polizia militare, delle forze di un plotone, e veniva disposto un cordone intorno alla residenza presidenziale.

Altre dimostrazioni di carattere assai violento, le più violente che si siano viste sinora a Seul, si sono svolte più tardi ad opera degli stessi ex-combattenti davanti gli alloggi dei corrispondenti della stampa straniera. I dimostranti sono venuti in urto con la polizia, menando pugni e facendo uso di bastoni e grucce. Qualche agente è stato disarmato; un ufficiale di polizia ferito con il calcio di un fucile.

In seguito il presidente Syngman Rhee lanciava un appello ai coreani, invitandoli alla calma e all'ordine, «allo scopo di evitare malintesi fra noi e gli alleati». Le sue parole avevano effetto, e così dopo ore e ore di assedio agli alloggi dei corrispondenti, i dimostranti, molti dei quali mutilati e ciechi, si allontanavano in buon ordine.

Dal canto loro le donne inscenavano un'altra dimostrazione, marciando in corteo per le vie della città e ripetendo le scene isteriche che già si erano avute ieri.

Altri incidenti sporadici hanno provocato disordini nelle vie della capitale. Ad esempio la folla ha fatto segno ad una sassaiola un autocarro americano, su cui viaggiavano dei soldati. Questi hanno risposto, sparando al di sopra della testa dei dimostranti. Nessuno è stato ferito.

L'Assemblea nazionale si è aggiornata per dieci giorni, in quanto i deputati vogliono tenersi liberi per guidare le dimostrazioni popolari. Più tardi il presidente sudista ha iniziato nuovamente di svolgere opera di convinzione tra la folla.

Un volo di 15 metri

Si getta nel Tanaro un minorato di guerra

Alessandria, sabato sera.

Il minorato di guerra Vittorio Banzi, di 58 anni, residente in Alessandria, lasciato l'ospedale San Giacomo ove era ricoverato, ha scavalcato il ponte sul Tanaro alla Cittadella lanciandosi a scopo suicida nel fiume da un'altezza di oltre 15 metri. Sono accorsi alcuni barcaioli che hanno potuto trarre a salvamento lo sciagurato, affetto da mania di persecuzione.

Il vapore italiano affondato

Il piroscafo «Serapide», del Compartimento marittimo di Napoli, poco prima dell'affondamento al largo di Cartagena. I naufraghi sono stati salvati da una nave da guerra (Tel.)

NEI DUE RAMI DEL PARLAMENTO

Chi va e chi viene

Un'ottantina di vecchi deputati d.c. tra i sacrificati, compresa la sorella di padre Lombardi - Senatori illustri caduti insieme a Rita Montagnana - Nel duello di Napoli i De Filippo battuti dai Viviani

Nostro servizio particolare

Roma, sabato sera.

Chi va e chi viene a Montecitorio e a Palazzo Madama. In molte circoscrizioni lo spoglio dei voti preferenziali non è stato ancora compiuto. Alla Cassazione si attende per oggi l'arrivo degli ultimi verbali da alcune circoscrizioni che non li hanno ancora mandati, e forse entro stasera, o al massimo domani, si avrà la proclamazione dei risultati ufficiali.

Tuttavia si può tracciare un primo bilancio di quelli che vanno e di quelli che vengono; bilancio ovviamente incompleto, ma già, in certo senso, indicativo degli orientamenti dell'elettorato.

E cominciamo dal partito di maggioranza che non vedrà a Montecitorio sedersi un'ottantina dei vecchi deputati.

Ma soltanto una quarantina di deputati appartengono alla nuova leva; gli altri quaranta devono essere messi nel conto della riduzione del gruppo dei deputati d.c. che da 306 passa a 262.

Quanto ai membri del Governo, i ministri e i sottosegretari d.c. sono tutti stati rieletti, meno due che mancano all'appello: l'unica rappresentante femminile del gabinetto, l'Angela Maria Cingolani Guidi, sottosegretario all'Industria, caduta nella circoscrizione del Lazio, e il sottosegretario al Lavoro, Mardaca, che non è stato rieletto in Lucania. Pure non rieletti i due sottosegretari repubblicani: Malintoppi e Camangi.

L'elettorato non è stato stavolta molto favorevole alle candidate. Non ritorneranno alla Camera Filomena Delli Castelli, la deputata abruzzese; Pia Lombardi Colini, sorella di Padre Lombardi; vi si siederà Titina De Filippo, che i napoletani hanno voluto conservare «per quello scorno e non per quella del Parlamento». A Titina i napoletani hanno preferito la Viviani, figlia del grande attore dialettale Raffaele, sicchè qualcuno già motteggia: «i Viviani battono i De Filippo». Non ritornerà a Montecitorio la socialdemocratica Bianca Bianchi: che accadrà, ora del suo progetto di legge per la sistemazione degli illegittimi, che non si riuscì a varare nell'altra legislatura? Torna, invece, al Senato la Merlin, che continuerà la sua battaglia per le case chiuse; e così pure ritornano alla Camera Laura Diaz, la Nilde Jotti, Teresa Noce, Maria Maddalena Rossi, e insomma quasi tutte le rappresentanti socialcomuniste, meno la ex-moglie di Togliatti, Rita Montagnana, che non rivedremo a Palazzo Madama.

Molti nomi erano stati inclusi nelle liste d.c. per «richiamo», ma in verità l'elettorato non è apparso molto sensibile a questi «richiami». Guglielmo Giannini, il fondatore dell'Uomo Qualunque, ha forse definitivamente chiusa la sua carriera politica. Non l'hanno, invece, tradito Alfredo Binda ed il presidente della F.I.G.C., Ottorino Barassi, che nella «classifica» delle preferenze ha raccolto a Torino, dignitosamente, il fanalino di coda.

Anche i nomi di Nicola Pende ed Ezio Garibaldi non hanno suggestionato gli elettori. L'illustre pediatra Caronia è anch'egli caduto a Catania e a Roma. Non sono stati rieletti gli ex-sottosegretari, Ciriaci e Chatrian, il capo dei coltivatori Carzanogo, i monarchici democristiani Reggio D'Aci e Genna; ed ancora: Giordani, Spiatti e Tomba. Fra i caduti sono caduti i «romani» Borromeo, Canaletti Gaudenti, Carrara e Tosatti, ma per una curiosa questione di collegamenti. Invece di collegarsi in due o tre gruppi, i candidati d.c. della circoscrizione laziale si sono collegati in un unico gruppo, e così si è favorita la elezione di quelli della «periferia».

Fra i liberali i nomi più notevoli dei non rieletti sono quello del senatore Casati, che aveva preso il posto di Croce alla presidenza onoraria del partito, e quello di Sanna Randaccio, che aveva condotto con molta vivacità la battaglia per la legge elettorale. In Sardegna gli tiene compagnia il deputato liberale Cocco-Ortu, che era uno fra i più preparati dei giovani parlamentari liberali. Fra le bocciature liberali vanno segnalate quelle di Perrone Capano e dell'ex-ministro Giovannini. In compenso rientrano a Montecitorio gli on. Villabruna, Cortese e Badini Confalonieri che avevano fatto parte della Assemblea Costituente.

Più gravi sembrano le perdite fra i socialdemocratici. Non vedremo più in Parlamento la bianca folta barba di D'Aragona e l'ampio aperto sorriso di Ivan Matteo Lombardo, e quei lottatori che sono Gonzales, Mazzoni e il vecchio indomabile Zanardi. Non rientrano neanche Treves e Calosso nè il sen. Colla.

Romita e Tremelloni, che pure hanno avuto qualche difficoltà rispettivamente nelle circoscrizioni di Torino e Milano, rientrano a Montecitorio con l'utilizzazione dei resti. Di Corbino, Parri, Calamandrei, Nitti e Terranova si è già detto anche troppo; sono le grandi vittime della legge maggioritaria che essi hanno così strenuamente combattuto.

Un fatto curioso, a proposito di utilizzazione dei resti, viene registrato fra i liberali. Si sa che, comunque fossero andate le cose, anche cioè, se fosse scattato il premio di maggioranza, il Molise non poteva dare che un solo quoziente ai liberali e questo sarebbe andato sicuramente a Colitto che alla Camera tiene il record delle interrogazioni. Morelli rinunciò perciò a porre la sua candidatura. E invece, siccome Colitto, per il gran numero delle preferenze, entrerà a far parte del Collegio nazionale, il Molise avrà un secondo candidato liberale.

Anche fra i socialcomunisti le perdite non sono indifferenti. Non ritorneranno a Palazzo Madama i comunisti Allegato, Moscatelli, Pistoce e Scoccimarro (che entra però a Montecitorio). Anche il socialista Pertini passa dal Senato a Montecitorio. Non rientrano Giua, Grisolia, Adinolfi, Casadei e la senatrice Palumbo.

Un triste destino sembra pesare su quelli che, sia per la maggioranza che per l'opposizione, si occuparono della legge elettorale. Al Senato non rientra il democristiano Borromeo che quale segretario alla presidenza fece la «chiama» dei senatori nella turbinosa seduta della domenica delle Palme; non rientrano il comunista Cerruti e i socialisti Risso e Castagno protagonisti della seduta-fiume contro la legge.

In un primo momento s'era detto che anche il relatore di maggioranza alla Camera on. Tesauro fosse caduto, ma invece egli è risultato eletto.

Del relatore di maggioranza al Senato, Sanna Randaccio, si è già detto. Anche l'ex-ministro fascista Giacomo Acerbo presentatosi in Abruzzo con i monarchici non rientrerà in Parlamento; e quella malalingua di Nasi ha subito commentato: «Come antesignano della legge-truffa è caduto con essa».

p. a. p.

I partiti di fronte all'appello di Herriot

André Marie ha le maggiori probabilità di formare il governo

Dal nostro corrispondente

Parigi, sabato sera.

Siamo al ventiquattresimo giorno di una crisi, che minaccia di essere la più lunga della Quarta Repubblica, poichè il primato attuale, che è di ventinove giorni, sarà probabilmente battuto. André Marie, infatti, non darà la risposta definitiva prima di stasera al Presidente della Repubblica, e nel caso di accettazione, ritenuta quasi certa dagli osservatori parlamentari, si presenterebbe soltanto martedì prossimo dinnanzi alla Camera per ottenere la sua investitura.

Ma anche se tutto andrà bene, la Francia non potrà avere un governo prima della fine della settimana prossima. E sarà — come dicono stamane alcuni giornali —, il Governo «della stanchezza», il Governo che bisogna dare ad ogni costo al Paese, perchè la situazione lo esige.

L'appello che il vecchio leader radicale Edoard Herriot, presidente dell'Assemblea Nazionale, ha rivolto ieri al suo partito, e attraverso ad esso anche agli altri partiti, è significativo. Herriot rileva lo scoraggiamento del Paese e le difficoltà dei francesi; le scadenze imminenti alle quali il Tesoro deve far fronte, e gli occhi del mondo fissi su Parigi e la vita internazionale sospesa perchè la Francia non ha un governo...

«Non ho mai conosciuto un momento angoscioso come questo, ha detto Herriot. In questo momento tutta la politica è ad un punto morto, e corriamo il rischio di essere giudicati dal mondo intero come gente incapace di gestire le proprie faccende». Edoardo Herriot ha affermato quindi che «occorre ad ogni costo un governo, perchè il Paese deve essere governato e quindi non è il momento di fare riserve».

Questo appello faciliterà notevolmente il compito di André Marie, uomo intelligente e di grande valore, al quale va personalmente la simpatia della maggior parte dei deputati. Egli accetta di tentare di sciogliere la crisi soprattutto perchè il suo partito glielo ha chiesto; e intende realizzare una larga unione in seno al Parlamento e al Governo, sostenuto da tutti i partiti tranne il comunista. Egli ritiene che una specie di contratto debba essere sottoscritto dai vari partiti su un programma preciso.

L. Mannucci

Le quotazioni di Milano stamane a Borsa chiusa

Milano, sabato sera.

Stamane, a Borsa chiusa, il volume degli scambi è risultato assai ridotto. Tuttavia le contrattazioni si sono svolte in un clima più equilibrato e più sereno rispetto a quello di ieri. I prezzi hanno subito modeste oscillazioni, ma sono complessivamente peggiorati:

Centrale [illegible]-11.000, Generali 11.700-11.800, Bastogi 1598-1600, Viscosa 1230-1235, Finelder 441-442, Ilva 248-249, Catini 1105-1107, Fiat 563-564, Edison [illegible], Sade 1188-1190, Sme 985-990, Terni 204-206,80, Immobiliare Roma 330-322, Anic 130, Pirelli 1295-1297.

Intonazione calma e stabile nel settore delle valute. In regresso l'oro in lingotti.

Prezzi informativi: sterlina oro 6800-6900, marengo svizzero 5700-5800, sterlina carta [illegible], dollaro blu 635-638, franco svizzero 147,75-148,25, franco francese 183-184, oro fino 752-755.

Divorato dai pescicani?

Drammatica avventura del "Neptunia" nel Mar Rosso
Un marinaio cade in mare e non è più rintracciato

Genova, sabato sera.

E' giunta nel nostro porto la motonave *Neptunia*, proveniente da Sydney, che durante la navigazione è stata protagonista di una drammatica avventura. Tra gli uomini dell'equipaggio mancava un uomo, l'istriano Aldo Zuliani di 32 anni, scomparso in mare.

All'alba del 9 aprile scorso, mentre la nave si trovava nel Mar Rosso, lo Zuliani era stato comandato a fissare un'imbarcazione di salvataggio posta sulla passeggiata. Il ponte era ancora deserto. Poco dopo un grido e un tonfo richiamavano l'attenzione di un mozzo che si affacciava alle murate. Lo Zuliani era caduto non si sa come in mare. Venivano lanciati ben cinque salvagenti, poi il comandante dava ordine di arrestare le macchine.

Intanto, dalla radio di bordo, si invitavano tutti i piroscafi che incrociavano nelle adiacenze, a portarsi sul posto.

Mezz'ora dopo le prue di tre navi — l'«Asmara», il «Benlomond» e il «Sia» — si profilavano all'orizzonte convergendo verso il punto indicato dal «Neptunia». Un motoscafo era stato calato dalla nave italiana: e da esso si esploravano le acque attorno alla nave disegnando cerchi sempre più ampi sul mare. Invano.

Il mare frattanto si faceva agitato: rapidi messaggi venivano scambiati fra le navi impegnate nella ricerca, alle quali si era aggiunta la gemella del «Neptunia», l'«Australia», che in rotta per Genova doveva poi dare il primo annuncio del fatto.

Due altre unità si erano profilate all'orizzonte e avevano comunicato via radio di essere intente, seppure da lontano, alla ricerca. Ma il tono dei messaggi era sempre uguale: «Nulla». E alle 15 di quel giorno anche la «Neptunia», vista inutile ogni ricerca, riprendeva il viaggio.

Si presume che lo Zuliani, che ha lasciato nel lutto la moglie e un figlio di 17 anni, sia stato preso nel vortice delle eliche e maciullato dalle pale, oppure sia finito preda dei pescicani.

CRONACA CITTADINA

Tragedia sul Po

Per un lungo tratto della sponda sinistra del Po, a valle del ponte di corso Bramante, un'ala di folla si è assiepata nuovamente stamane per assistere alle operazioni dei Vigili del fuoco che scandagliano senza tregua il letto del fiume nella speranza di riuscire a recuperare la salma del piccolo Bruno Carrera, di 10 anni. Purtroppo le ricerche, che durano da ieri a mezzogiorno, non hanno dato alcun risultato: le acque limacciose e torbide per le recenti piogge, sembrano aver inghiottito per sempre la piccola salma. Una tragedia orribile: il ragazzo si era recato ieri mattina con due fratellini a giocare su una barca ormeggiata alla sponda: si divertiva a farla dondolare, quando è passato il vento della morte. Sotto gli occhi atterriti di Ezio e Mauro, Bruno perdeva l'equilibrio, precipitava in acqua, in un attimo scompariva.

DOMANI A MEZZOGIORNO

Proclamazione dei 17 senatori

La cerimonia si svolgerà nell'ufficio elettorale della Corte di Appello - I nomi degli esclusi

Domani, verso mezzogiorno, il Presidente dell'Ufficio Regionale Elettorale presso la Corte d'Appello, dottor De Matteis, assistito da quattro altri magistrati dello stesso ufficio, procederà alla proclamazione dei diciassette senatori eletti in Piemonte. La cerimonia, molto semplice, non richiederà più di cinque minuti: la lettura dei nomi verrà fatta nell'aula della 1a sezione della Corte d'Appello, alla presenza dei candidati e degli elettori che hanno votato.

L'Ufficio Regionale terminerà stasera, o al più tardi domani mattina, i complessi calcoli per stabilire le «cifre individuali» dei singoli candidati, con le quali sarà possibile stabilire le due categorie: degli eletti e degli esclusi.

Dei 134 candidati al Senato, presentatisi nei collegi del Piemonte, soltanto 17 potranno varcare la soglia di Palazzo Madama, dopo la proclamazione di domani. I loro nomi sono ormai noti: Guglielmone, Piola, Sartori, Baracco, Toselli, Cadorna, Bertone e Caron per la Democrazia Cristiana; Carmagnola per il P.S.D.I.; Perrier per il Partito Liberale; Pastore, Negarville, Flecchia e Boccassi per il Partito Comunista; Tibaldi e Pasquali per il P.S.I.; Bosia per il Partito Monarchico.

Quattro collegi del Piemonte saranno rappresentati da due senatori: Acqui-Novi, Asti, Cuneo, Cusio-Verbano-Ossola. Quattro collegi non saranno rappresentati: Ivrea, Susa, Biella e Casale.

Fra gli esclusi che hanno perso il seggio di Palazzo Madama, si notano: per la Democrazia Cristiana Bubbio, (che però è stato eletto deputato per la Camera) Marconcini e Panetti; per il Partito Comunista Rita Montagnana, Togliatti e Felice Platone; per il PSDI Giuseppe Romita (che forse riuscirà ad ottenere un seggio alla Camera).

Presso l'ufficio elettorale circoscrizionale, presieduto dal dottor Alvazzi del Frate, procedono intanto le operazioni di conteggio dei voti preferenziali conseguiti dai candidati alla Camera. E' stato ormai ultimato lo spoglio delle prime due liste nell'ordine della scheda PSDI e PCI. In giornata verrà effettuato il computo delle preferenze dei candidati del Partito Liberale, di Unità Popolare, del Partito Repubblicano e del Partito Socialista Italiano, cioè delle liste contrassegnate con i numeri 3, 4, 5 e 6 nell'ordine della scheda.

TACCUINO. — IL SOLE sorge domani, domenica 14 giugno (165-200) alle ore 4,41'; tramonta alle 20,16'. LA LUNA nasce alle 8,12'; tramonta alle 23,40'. I SANTI del 14: S. Basilio Magno, S. Marciano, S. Valerio.

Uccise per rapina

Il facchino di Porta Nuova, Ilario Guerzè, al momento dell'arresto nella stazione.

STASERA ALLE 21: INAUGURAZIONE

I mercuriali di via Garibaldi

Alla tradizionale manifestazione aderiscono 140 negozianti - La via illuminata a festa

In via Garibaldi oggi s'inaugura la tradizionale manifestazione annuale dei «Mercuriali». All'iniziativa quest'anno — comunica il comitato organizzatore — hanno aderito anche i commercianti di piazza Statuto; pertanto l'odierna edizione dei «Mercuriali» andrà da piazza Castello a piazza Statuto per un totale di oltre 140 negozi.

[illegible]

I «Mercuriali» di via Garibaldi avranno la durata di 15 giorni.

Un congresso medico l'anno prossimo a Torino

La società di Urologia del Mediterraneo latino ha inaugurato ieri il V Congresso ad Evian in Francia. Erano presenti le autorità politiche e scientifiche di Francia, Italia, Spagna, Portogallo, Svizzera e Belgio. La delegazione italiana è presieduta dal prof. Caporale dell'Università di Torino; sono pure presenti i professori Chiaudano e Negro. Il Comitato direttivo dell'Unione Medico-Mediterranea ha deciso di tenere il prossimo Congresso a Torino nel palazzo delle Esposizioni dal 3 al 6 giugno del prossimo anno.

La pena dell'ergastolo chiesta per il matricida

Il Pubblico Ministero confuta le ritrattazioni dell'imputato e dimostra la sua colpevolezza - Oggi le arringhe della difesa - Negato il sopraluogo nella casa del delitto

La sorte del ventisettenne Ilario Guerzè, manovale ferroviario, imputato di avere ucciso la madre Carmelina Pignatti di 45 anni nell'alloggio di costei in via San Dalmazzo 7, sta per essere decisa dai giudici popolari.

Stamane in apertura di udienza la Corte ha respinto, su conforme parere del P. M., la istanza, presentata dai difensori avvocati Guarini, Raffaele e Cesare Zaccone, per ottenere un sopraluogo nell'appartamento dove la vittima fu trovata cadavere la mattina del 13 luglio 1951 distesa nel letto con il capo fracassato da dodici colpi di martello.

Dichiarato chiuso il dibattimento, il presidente dott. Aubert ha dato la parola al Pubblico Ministero dott. Biffi Gentili il quale ha pronunciato la sua requisitoria. Il rappresentante dell'accusa si è soprattutto soffermato ad esaminare la capacità psichiche dell'imputato che la perizia redatta dal prof. Mossa, direttore dell'Istituto psichiatrico di Collegno, definisce «costituzionalmente immorale», pur riconoscendo al Guerzè la piena capacità d'intendere e di volere.

A questo proposito il dottor Biffi ha ricordato alla Corte che il matricida, durante il suo ricovero al Manicomio di Collegno ebbe a dare prova delle sue perfette condizioni di mente, mentre conversava con altri individui che si trovavano come lui in attesa di accertamenti medico-legali. Ad uno di costoro, che doveva rispondere di un reato punito con una pena minima, il Guerzè fece presente la convenienza di una lieve condanna piuttosto che l'internamento di in un manicomio giudiziario, qualora fosse stato riconosciuto demente.

Proseguendo nella sua implacabile accusa l'oratore della legge ha posto in rilievo come la confessione, poi ritrattata dell'imputato, fosse pienamente attendibile data la sua verosimiglianza e la ricchezza dei particolari risultati poi rispondenti a verità. «Le dichiarazioni rese dall'imputato alla polizia — ha precisato il dott. Biffi Gentili — non furono estorte e lo stesso imputato ha escluso l'applicazione di qualsiasi metodo violento». A suffragio del suo assunto il P. M. enumera alcuni importanti particolari di fatto emersi durante l'istruttoria e confermati al dibattimento. «Ilario Guerzè — così ha concluso il dott. Biffi Gentili — si è reso colpevole del più orrendo crimine. Ha ucciso la propria madre perchè questa non voleva più consegnargli del denaro. Chiedo che sia condannato alla pena dell'ergastolo».

Nel pomeriggio pronunceranno le loro arringhe i difensori avvocati Zaccone e Guarini. In serata la Corte (Pres. Aubert, P. M. Biffi Gentili, Canc. Terminelli) emanerà la sentenza.

Macellerie aperte anche alla domenica

A partire da domani, e sino al 15 settembre, le macellerie bovine, equine e ovine rimarranno aperte alla domenica sino alle ore 11, ma non potranno vendere polli, conigli e uova. Al lunedì verrà osservato il seguente orario: le macellerie ovine rimarranno normalmente aperte, quelle equine apriranno dopo le ore 16, mentre le bovine resteranno chiuse tutto il giorno.

L'on. Badini-Confalonieri nel collegio nazionale?

Il collegio unico nazionale del partito liberale per la Camera è formato da quattro seggi. Secondo informazioni da Roma gli eletti sarebbero nell'ordine: Martino (Messina), Vittorio Marzotto (Padova), Colitti (Campobasso). Il quarto seggio è in ballottaggio tra gli on. Villabruna e Badini-Confalonieri (eletto il primo nella circoscrizione Torino-Novara-Vercelli e il secondo in quella di Cuneo - Asti - Alessandria). Dal computo delle preferenze effettuato dal partito liberale risulterebbe che l'on. Badini-Confalonieri ha un vantaggio di circa duemila voti sull'on. Villabruna. Se questa cifra verrà confermata dallo spoglio delle preferenze del PLI che la Corte d'Appello dovrebbe concludere entro oggi e se non risulteranno ulteriori contestazioni, il quarto posto nel collegio nazionale andrebbe a Badini, al quale nella circoscrizione di Cuneo Asti Alessandria subentrerebbe l'avv. Luciano Salza che risulta al secondo posto come preferenze nell'elenco dei candidati liberali di quella zona.

IMPRESSIONANTE EPILOGO DI UN VIAGGIO TURISTICO DALLA FRANCIA

Un'auto si sfascia nel fianco d'un camion

Una macchina su cui viaggiavano due turisti francesi e una bambina di 7 anni, stamane, verso le 9,30, è andata a cozzare contro un camioncino fracassandosi letteralmente. L'incidente è avvenuto all'incrocio di corso Stupinigi con via Passo Buole. L'auto, targata 166 Y 6-F, proveniva da Stupinigi ed era diretta verso il centro. Al volante era il signor Carmelo Barsi, di 58 anni, residente a Nizza in rue Theodore Brauville 27; al suo fianco sedeva la moglie Suzanne Mouhel, di 51 anni. Sul divano posteriore si trovava la nipotina del Barsi, Paulette Roland, di 7 anni.

Quando il Barsi giungeva — velocità intorno ai sessanta Km. all'ora — all'incrocio scorgeva un camioncino che svoltava per istradarsi in corso Stupinigi. Il Barsi riduceva la velocità per dar tempo al camion di girare. Purtroppo l'autista dell'autocarro Michele Peiretti, di 32 anni, domiciliato in via Giacomo Dina, dipendente della ditta di trasporti di latte Fratelli Ramello, doveva fermarsi a metà curva per un improvviso guasto al motore.

Mentre il Peiretti cercava di rimettere in marcia il camion, avveniva l'irreparabile: il Barsi premeva il freno; il fondo stradale, reso viscido dalla pioggia, determinava lo sbandamento della macchina, la quale andava ad incastrarsi sotto la fiancata del camion.

L'autocarro nel frattempo si era messo in moto e proseguiva la corsa di alcuni metri, trascinando l'auto del Barsi; si fermava solo sulla banchina rialzata della linea tranviaria. Subito dopo era un accorrere di passanti e lo stesso autista del camion prestava i primi soccorsi ai turisti francesi i quali, salvo la bambina, rimasta miracolosamente illesa, apparivano privi di sensi e sanguinanti sui seggiolini dell'auto. Subito trasportati all'ospedale Mauriziano e medicati dal dottor Benedetto, sono stati ricoverati con prognosi di 20 giorni per ferite al capo e al viso.

La macchina francese frenando sull'asfalto bagnato si è schiacciata contro il camion. (foto Moisio)

Paulette è rimasta illesa

Ai «Cittadini dell'ordine»

La consegna della bandiera

Una simpatica cerimonia stamane alle 11 nella sede provinciale della vecchia istituzione dei «Cittadini dell'Ordine». Una bandiera: croce azzurra in campo verde, è stata benedetta e consegnata ai rappresentanti della nuovissima sede di Asti. Erano presenti oltre al Questore e alle autorità cittadine, il comandante del corpo Zecchei, il direttore generale dell'Istituto, Cremonte Pastorello, reparti provenienti da ogni città del Piemonte e della Lombardia. I «Cittadini dell'ordine» sono ufficialmente «agenti della sicurezza privata»: il loro posto è nelle fabbriche, nei grandi edifici cittadini, nelle campagne. Ma possono essere considerati poliziotti: dal 1870, anno in cui è stato costituito il primo nucleo di questo corpo, essi hanno sventato migliaia di colpi ladreschi, acciuffato, per mezzo della loro azione investigativa, pregiudicati e delinquenti, lavorando in stretta unione con la polizia ed agevolandone spesso il compito. «I "Cittadini dell'ordine" sono in Italia numerosi — ha detto il direttore Cremonte Pastorello — distribuiti nelle diverse zone a tutelare, silenziosamente, l'incolumità e l'ordine pubblico».

Scassinatori in un ufficio di via Vagnone

Assaltano una cassaforte

Riusciti vano ogni sforzo per aprirla o scardinarla dal muro, si sono accontentati di una camicia

La cassaforte d'un edificio annesso ad un magazzino di carbone in via Vagnone 5, ha resistito stanotte all'assalto dei ladri. Costoro erano riusciti a penetrare, verso le 3, nell'ufficio passando da una finestra nel cortile dello stabile. I malviventi attaccavano la cassaforte facendo uso di palanchini e scalpelli. Dopo ore di lavoro dovevano però rinunciare all'intento poichè la cassaforte ha resistito ai loro colpi. I ladri tentavano allora di scardinarla dal muro ma non vi riuscivano. Per non andare via a mani vuote si accontentavano di una camicia da uomo. Stamane il proprietario — Secondo Mascaro — ha presentato denuncia al Commissariato di S. Secondo.

Pubblicazioni di nozze

[illegible]

IN UN PRATO NEI PRESSI DI DIANO D'ALBA

Esplosione d'un ordigno tra le mani di due bimbi

Una bomba a mano celata in un fosso - Alcuni colpi di martello provocano la deflagrazione - Schegge nel viso e nelle gambe

Due bambini di Diano d'Alba sono stati investiti dallo scoppio di una bomba, abbandonata in aperta campagna. Il drammatico incidente è avvenuto alle 13,30 dell'altro ieri in un prato situato in frazione Bergi di Diano. I due piccoli infortunati sono i fratelli Carlo e Pierangelo Gallizio, rispettivamente di 7 e 5 anni, abitanti nel paese. Ora sono ricoverati all'ospedale di Alba. La prognosi, che in un primo tempo era riservata, è stata ora ridotta a quindici giorni. Le ferite non sono quindi molto gravi, ma si teme che possano lasciare una traccia dolorosa sul loro viso e sulle loro gambe, per le numerose schegge che sono penetrate in profondità.

Carlo e Pierangelo Gallizio giocavano insieme in un prato, quando trovarono una bomba a mano, nascosta fra gli arbusti di un fosso asciutto. I due fratelli guardarono l'ordigno, senza sapere bene che cosa fosse. Poi lo presero e lo portarono su un piccolo spiazzo pietroso. Infine, spinti dalla curiosità, presero un martello, trovato nella medesima località, e cominciarono a battere con violenza sulla bomba.

Dopo alcuni colpi, l'ordigno esplodeva con sinistro fragore e i due bambini venivano proiettati a molti metri di distanza, dallo spostamento d'aria. Carlo e Pierangelo rimanevano immobili e svenuti, con il sangue che sgorgava abbondante dalle ferite, fra le pietre in prossimità del fosso.

Per fortuna qualche contadino che lavorava nei campi, udì lo scoppio e accorse sul posto dove si era svolta la disgrazia. Anche i genitori dei piccini, che dalla loro abitazione avevano sentito la deflagrazione si recarono nella località. Un'automobile di passaggio nella vicina strada trasportò poi i poveretti all'ospedale.

I carabinieri hanno potuto stabilire che la bomba era rimasta semi-sepolta fin dal '44, quando nella zona si svolgeva accanita la lotta fra i tedeschi e i partigiani.

Echi di cronaca

BERLITZ, 8. Teresa 7, accetta nuovamente iscrizioni corsi diurni serali diverse lingue. Lezioni private. Traduzioni. Telef. 553-970.

L'ASS. PRO AGLIE' comunica l'orario festivo in vigore sulla autolinea Torino-Agliè-Pramonico dal 7 giugno al 31 agosto 1953: Torino p. ore 8,15 - 13,45. Agliè a. 9,17 - 20,40. Pramonico a. 9,30 - 20,55; Pramonico p. 6,45 - 18,30. Agliè p. ore 6,58 - 18,43. Torino a. ore 8 - 19,40.

PER ogni casa il suo arredamento; per l'arredamento di ogni casa, Europeo, via Nizza 24 - via Belfiore 43.

CASANELLA MOBILI - Vasta esposizione. Rateazioni. Sostituz. mobili usati v. Garibaldi 4, t. 551-167.

Si è inaugurata ieri, nella sede del Circolo Filologico (v. del Carmine 13), una esposizione di arte applicata, disegno, lavori femminili, taglio e confezioni. I lavori esposti sono stati eseguiti dalle allieve della sezione diurna femminile.

Le famiglie Busso, Mergary, Cotno, Damera, Fissore, La Rosa, Lantini, Lombardini, Masseni, Opesso, Pastore, Salamoglia, Sieffanina, Terracina, Zolino, si uniscono al dolore della famiglia Aprà per la perdita del signor

Rodolfo Aprà

Capo Ufficio Assicurazioni Fiat

I funerali avranno luogo domenica 14 corrente alle ore 10,30 da corso Giulio Cesare 50.

Due fratelli intossicati

Per ingestione di cibi guasti sono stati ricoverati all'ospedale Maria Adelaide i fratelli Giancarlo e Italo Carazzolo, rispettivamente di 33 e 30 anni. Secondo quanto hanno dichiarato, la sera prima essi avevano mangiato a cena carne di maiale.

PASSATEMPI

PASSO DI RE

MO	DI	VI	RE
DO	COL	SI	VE
LA	TA	SCI	BEN
NO	NA	MA	COL
BIL	SI	LA	STA
NON	TA	AC	QUI

Toccando ogni casella una sola volta, con inizio dalla maiuscola, ricavare una frase di Petrarca.

Soluzione del giuoco precedente
Le frasi celate:
1. InDEBITI; 2. CONTrALLI; 3. DOPPIOnI; 4. ACREDIne; 5. TIMpani; 6. EsTAte: «I debiti contali doppio, i crediti metà».

Treno turistico per Como

Domani, domenica, verrà effettuato un treno turistico di 3a classe, con carrozza bar, da Torino a Como, con gita facoltativa a Bellagio, ai seguenti prezzi: Torino-Como a.-r. L. 890, con pasto lire 1520; Torino-Bellagio a.-r. lire 1460, con pasto L. 1990. Orario: andata: Torino P. N. p. ore 6.10, Como a. 9,50, Bellagio a. ore 12; ritorno: Bellagio p. ore 17, Como S. G. p. 20, Torino P. N. a. 23,20. La vendita dei biglietti prosegue alla biglietteria di P. N. (sportello 36) e presso la C.I.T.

Pesci e mughetti

Valerio le aveva telefonato alcuni giorni prima, ma Michela aveva risposto in modo evasivo. C'erano giornate benedette in cui desiderava essere sola. Giornate come quella mattina di maggio, per esempio, nitida e lucente come un acquerello affrescato con raggi di sole. Voleva ascoltare in solitudine la voce del fiume, quel murmure profondo che distende le grinze dell'animo e la fa liscia e chiara come un cristallo, porgere orecchio agli arguti colloqui tra uccelli e foglie negli aerei salotti dei rami, vagare come una lenta nuvola fra terra e cielo, tra acqua e luce.

Questi pensieri erano in lei mentre si aggirava al Valentino sotto i candidi corimbi degli ippocastani, lungo il filo dell'acqua che aveva come un sapore di alga e di salso, quasi un illusivo sentore di mare. L'ufficio, pensava, è una specie di sedia elettrica in cui siamo condannati a rattrappirci, ma non ha nulla a che fare con la vita vera. La vita vera, come lei la concepiva, non era attività frenetica, ma piuttosto contemplazione e partecipazione intima al ritmo segreto delle cose. E anche gli uomini... Non si può vivere nè con loro nè senza di loro, come Byron diceva delle donne, e a volte riescono inopportuni e perfino leggermente ingombranti.

Questi pensieri erano ancora in lei quando, uscita dal parco, imboccò una via qualunque, non bella, ma evidentemente stregata anch'essa dall'incanto del mattino. Attraverso i cancelli delle ville la primavera specchiava nei selciati il suo volto giovane e fragrante. E anche il volto di Michela era fresco come una magnolia intatta. I capelli le ruscellavano sulle spalle, gli occhi nerazzurri splendevano. Si arrestò davanti a un grande fabbricato rosso: la mensa goliardica. Ricordò di averla frequentata durante la guerra in occasione di brevi, spericolatissime corse in città. Pasti frugali, in tempi senza passato nè avvenire, sospesi in un vuoto pauroso solcato da allucinanti bagliori. Era stato allora che aveva conosciuto Valerio. Egli le ricordava il treno: un treno buio, stagnante, con scarse probabilità di approdo, e i boschi e gli impervi sentieri di un paese buttato sull'alpe dove si era rifugiata con la zia. Treno boschi e sentieri erano stati il loro precario paesaggio, sotto glaciali chiari di luna, vasti e cadenti sul sonno disteso della neve. Da allora Valerio l'aveva sempre amata. Non era una passione irruente, ma un amore caparbio sotto il quale correvano ineffabili vene di tenerezza. Eppure Michela aveva sempre esitato. Non avrebbe osato dirlo ad alcuno, ma Valerio le pareva troppo perfetto. L'equilibrio è senza dubbio una cosa apprezzabile, ma a Michela piaceva terribilmente camminare su un piede solo e scandalizzare il prossimo suo. Talvolta Valerio ne era un po' sorpreso. Tuttavia per l'incongruenza dell'amore quel tocco di fantastica originalità che a lui mancava gliela rendeva anche più cara.

Michela si arrestò un istante dinanzi al cancello della mensa goliardica. Sì, pensava, solo l'incoscienza della giovinezza aveva potuto rendere quasi lievi quei tempi librati su un abisso di fatalità. Ora ci si meravigliava di averli potuti vivere. I rossi muri erano ancora al loro posto, fermi, tranquilli, di una massiccia e quadrata stabilità. Tuttavia la primavera insinuava anche in quella saldezza fiotti di verde linfa, melodie accordate di rose e giunchiglie. E quella musica che trascendeva ogni linea semplice e grigia, correva tutta la strada, esitava ondulando tra barbagli di luce persino sui banchi delle merci accatastate nel piccolo mercato. Accanto alla più fresca tonalità delle fragole e delle ciliegie, scintillavano cumuli di arance d'oro. «Perchè poi d'oro?» si chiedeva Michela. «Forse che l'oro è più prezioso del frutto?».

Fiori e pesci freschi: pesci dagli occhi vividi, quasi fosforescenti. Forse ricordavano il mare... Subito Michela colse il fremito lungo dell'onda e trasalse: chi sa se quest'anno avrebbe potuto concedersi la gioia del mare... Questa considerazione la ricondusse dal settimo cielo, senza paracadute, alla realtà più immediata. Doveva comprare il pesce per la colazione. Aveva deciso di prenderlo congelato. Era ottimo e poco costoso. Si avvicinò al banco. Cadaveri... Livide salme avvolte in un sudario di morte. No, vivaddio, in una mattina come quella. Si accostò al banco iridescente di pesce fresco. La pesciaiola aveva una camicetta verde bandiera che pareva un'insegna e labbra molto rosse e folti riccioli neri. «Bene» si disse Michela «questa mi va». Scelse due pesci ancora nuotanti, dalle pinne trepide e tese. — 430 lire — le disse la donna sorridendole. — E' troppo — esclamò Michela, e fece per allontanarsi. — 400 — riprese la donna, incoraggiante. Non osò dire che aveva poco di più e comprò i pesci. Le restavano cinquanta lire in tutto. Oh che odor di mughetto!

— 50 lire — diceva un donnone arruffato offrendo con ruvide mani i mazzetti olezzanti. «Bene» si disse ancora Michela «le ultime cinquanta lire per questi pochi mughetti e non se ne parli più». Strinse i fiori con delicatezza. Vi immerse il viso socchiudendo gli occhi. Ricordava che nel paese straniero dove aveva vissuto un tempo non c'era primo maggio senza mughetto. Il mughetto era nell'aria e all'occhiello. Nessuno in quel giorno avrebbe visitato un amico senza offrirgliene un mazzolino. La nostalgia di quel ricordo le faceva provare verso quei fiori un sentimento affettuoso, quasi una tenerezza.

Pesci e mughetto, dunque. Odor di fiori e di mare l'avvolgeva anche nel tram, facendola librare in un'atmosfera rarefatta dove lei sola, su una marea inconsapevole, veleggiava. Piazza Solferino. La fontana gettava alte le sue filigrane d'argento. «Perchè d'argento?» si chiese ancora Michela. «Forse che l'argento è più prezioso dell'acqua?». Acqua fervida, schietta. Sorella acqua. Se ne sentiva irrorata. Come tutto era lieve! La giovinezza, lo sapeva, era sul suo volto. Gli uomini la guardavano. Forse le vedevano spuntare le ali. Il mondo era appena creato e lei s'inoltrava trepidando nel mistero di quella creazione.

A casa allineò davanti alla zia i bei pesci lucenti. La brava donna era un'ex-cantante e sostituiva ormai con le più positive e meno caduche soddisfazioni della gola, quelle gioie che la sua presunta gola d'oro non poteva più offrirle. Ex amore, ex arte, ex tutto. Non le rimaneva che questo e le conversazioni con le amiche con le quali rievocava tutti quegli «ex» punteggiandoli di cosmici sospiri. Davanti ai pesci i suoi occhi si fecero cupidi: — Pesce di lusso — disse. Ma non la rimproverò. Michela corse leggera nella sua stanza e carezzando le tremule campanule le affidò a un trasparente vaso di cristallo. I suoi occhi erano ancora colmi di sogno: imprigionata nelle sue pupille era la luminosità vaporosa del fiume dove il cielo rovesciato si incrinava di candidi fiocchi, e l'odor di mare le aliava ancora intorno sollevandole il petto in un vasto respiro. Rive lontane, battute dall'onda. Voluttuosa dolcezza. Era così: in maggio lei diveniva una creatura della terra, fioriva nelle vene e nel sangue, rinverdiva. Era donna più che mai: se ne rendeva conto. Ma per chi era donna? Per che cosa? Questo pensiero la sfiorò improvvisamente nel centro dell'essere. A che valeva essere donna? Essere donna, e basta? Essere giovane e bella, e basta? Era stata felice come un uccello quella mattina, ma ora il mattino moriva e lei già percepiva in sè, nelle pieghe più occulte, come un piccolo intacco, quasi un decadimento.

Si allungò sul letto. Forse era stanca. Aveva camminato molto. Un po' di spossatezza, nient'altro. Tuttavia... In quell'istante squillò il telefono. Ebbe un sussulto. Scattò, rifatta viva ancora. — Sì, sono Valerio — diceva una voce che le parve incredibilmente giovane e armoniosa. — Ti volevo dire... Ecco: ieri sono andato in quel paese, sai, dove ci siamo conosciuti... Perchè ci sono andato? Non lo so. Forse un po' di nostalgia... Ma non è questo. Ti volevo dire... Quei boschi erano pieni di mughetti. Ce n'erano tanti... Tanti come un secolo fa. Ricordi? — Rise. E anche quel riso era fresco come una spruzzata di limpide acque. — Ne ho raccolti per te — continuava la voce. — Non puoi immaginare quanti! Sì, da inebriartene. Se te li porto? Francamente, cara, vorrei evitare i gorgheggi ammirativi di tua zia. Piuttosto... Se venissi a colazione con me? Sai, in quel piccolo ristorante che conosci. Te li porto lì... Hai detto di sì? Finalmente... — Un attimo di sospensione su cui un'onda calda si addensa. Poi la voce prorompe ancora gioiosa: — Allora siamo intesi, vero? Tra mezz'ora. Benissimo. Ti aspetto.

Si accorse di aver detto di sì quasi inconsciamente. Riagganciò il ricevitore. I mughetti... E proprio in quel giorno... Una trappola maliziosa del destino. Ma si sentiva felice. In un attimo fu allo specchio. Si accarezzava i fianchi, le spalle, si lisciava l'onda rossa del volto. Donna... Poi scattò ancora e corse all'armadio. Scelse la veste più bella. La zia la guardava stupita. — Zia — le disse allegramente. — Ti lascio i pesci. Sono belli, vero? Sono tutti per te.

— Che dici? I pesci? E tu, cara?

— Io... Non ci pensare... — La prese per il [illegible], le scoccò un bacio su un estroso mazzetto di rughe, poi, abbassando la voce, le confidò: — Oggi per me ci sono i mughetti.

Delfina Pettinati

Proseguono alacremente a Londra le indagini per l'identificazione dell'assassino di Christine Reed e Barbara Songhurst. Nella foto, agenti di polizia esplorano il letto del Tamigi alla ricerca della bicicletta di una delle due ragazze

Dalla Legione Straniera a San Vittore

Scoperto in Indocina un bandito milanese

Milano, sabato sera.

Un bandito lombardo colpevole di vari reati è stato raggiunto dalla Giustizia italiana in Indocina. L'eccezionale caso, il primo dopo la fine della guerra e che dimostra come non basta arruolarsi nella «Legione Straniera» per sfuggire a qualche colpa che si deve eventualmente espiare, riguarda certo Paolo Grioni, di 44 anni, n. a Castiglione d'Adda.

Il Grioni, nel settembre 1944, aveva compiuto una serie di brigantesche imprese nelle campagne intorno al suo paese approfittando dello stato di incertezza del momento.

Alla cascina La Pista, il Grioni aggredì un giorno l'agricoltore Vincenzo Nobile e, minacciandolo con una pistola puntata, riuscì a strappargli danaro e viveri. Altri fatti del genere avvennero nella zona e furono tutti addebitati al Grioni. Tra l'altro, due altri contadini: Ettore Perini e Desiderio Pedemonte furono aggrediti da uno sconosciuto nei pressi di Camirago.

I due agricoltori reagirono energicamente all'aggressione e tentarono di immobilizzare il delinquente. Questi allora, vistosi perduto, sfuggiva alla presa ed, estratta una bomba a mano, la scagliava contro i due che furono feriti gravemente.

Dopo lunghe indagini, l'autore di questa seconda aggressione fu identificato nel Grioni, che venne poi rinviato al giudizio della Corte d'Assise. Il processo a suo carico si svolse solo il 5 ottobre 1951 e fu in contumacia perchè nel frattempo il Grioni si era dato alla latitanza; l'imputato fu condannato per tentato omicidio e rapina continuata a 15 anni di reclusione.

Si seppe poi che il Grioni era riuscito a varcare il confine e ad arruolarsi nella Legione Straniera. Il lombardo si era sentito tanto sicuro sotto quella divisa che non aveva esitato a declinare a Marsiglia le sue vere generalità. Ciò facilitò le sue ricerche deferite all'«Interpol».

I funzionari della nostra polizia, dopo un lungo carteggio con la polizia francese riuscirono ad accertare che il Grioni, finito l'addestramento in Africa, era stato inviato in Indocina. Mentre finora tutti gli sforzi per ottenere che il responsabile di un reato, arruolatosi nella «Legione», fosse consegnato alle autorità nazionali, erano falliti, nel caso del Grioni è stato possibile ottenere il suo trasferimento dall'Indocina a Marsiglia.

Così giorni fa il ricercato di Castiglione d'Adda arrivava a bordo di una nave nel grande porto francese. Egli non si aspettava di nulla per l'improvviso rinvio in Francia. Ma quando allo sbarco s'accorse di essere atteso dalla polizia, ebbe come una rivelazione e cercò di nascondersi, di sfuggire alla cattura. Infine tentò di gettarsi in mare, ma fu preso e immobilizzato da alcuni marinai che lo accompagnarono agli agenti.

Ora Paolo Grioni, espletate le pratiche del caso, sarà trasferito dalle carceri di Marsiglia a quelle di San Vittore a Milano, dove deve scontare i 15 anni di reclusione inflittigli nel 1951.

DETTO FRA NOI

L'uomo è cacciatore

Lettera di «Incertezza», Verona:

«Lo conobbi in casa di una amica. Mi piacque subito perchè se ne stava appartato e parlava di rado. M'invitò a ballare due volte e mentre ballavo con altri non faceva che seguirmi con uno sguardo pensoso, molto azzurro. In seguito, ci rivedemmo spesso. Seppi (ma non da lui) che era rimasto orfano giovanissimo e aveva tirato su due fratelli minori; capii che la sua povertà era molto orgogliosa e che mai e poi mai, sapendomi ricca, mi avrebbe fatto la corte. Ma i suoi occhi parlavano per lui a ogni incontro. Così per cinque mesi. Debbo dirle quanto ho desiderato in tutto questo tempo che mi dicesse «Ti voglio bene»? Ma invece che con me ha parlato con l'amica comune, che lo conosce da quand'era ragazzo. Lei è venuta a riferirmelo e per due notti, soffocata dalla gioia, non ho chiuso occhio. Vedo però che il contegno di lui, nei miei riguardi, non cambia: gentile, rispettosamente tenero e basta. Voglio sposare quest'uomo, signora. Non m'importa che sia povero. Il matrimonio come lo intendo io è una comunione di cuori e di beni che permette di dimenticare da quale parte venga il denaro. Ma se non parla? Debbo fare io il primo passo?».

Mia cara: vorrei proprio aiutarla a scrivere il secondo capitolo di questo romanzo, la cui impostazione sarebbe piaciuta a Giorgio Ohnet che per il binomio giovane povero, seducente e orgoglioso — ragazza ricca, bella e generosa, aveva un debole spiccatissimo. In quale modo avrebbe risolto il caso dell'eroina questo popolare scrittore? Sinceramente, non lo vedo affrontare per direttissima la situazione e indurre la Ragazza a compiere il primo passo. Ciò che significa: chiedere un appuntamento al giovanotto e dirgli presto o poco, guardandolo negli occhi: «So tutto. Apprezzo i suoi scrupoli, ma penso che non bisogna esagerare. Come fa a non accorgersi che la ricambio, aspetto e fremo? E' forse di legno? Ora si sbrighi ad abbracciarmi. Abbiamo perso fin troppo tempo». Questo sistema sarebbe il più coraggioso e naturale, ma presenta un rischio che non può sfuggire a nessun Giorgio Ohnet, magari di terzo ordine. L'uomo è così fatto che insegue ciò che fugge e sdegna quel che gli si offre. E se è fatto così, lo si deve in gran parte alle donne. Un tempo, diciamo all'epoca delle caverne, il maschio correva dietro a tutte le femmine di passaggio sotto gli alberi della foresta primitiva; in una parola, le «cacciava», come i bisonti e gli uri. La fatica era minore e il diletto (forse) superiore. Ma un giorno la donna, sia che avesse acquistato coscienza della propria dignità, sia che le seccasse di venire impugnata come una bistecca, volle metter fine a queste pratiche selvagge (si consideri che l'unica forma di 'bacio' [illegible] era il morso). Ma in che modo? La sua trovata di genio fu quella d'utilizzare la sola arma di cui disponesse: il rifiuto. E cominciò a dar del filo da torcere all'uomo, a nascondersi, a fuggire, a mettere in giuoco le unghie, i denti o un nodoso randello, quando l'uomo si mostrava aggressivo. In tal modo lo costrinse a blandirla, usarle dei riguardi, porgerle doverosi omaggi: la schermaglia amorosa era nata e le donne, gli uomini se ne trasmisero in eredità le attuali le esigenze (tra le prime, la più elementare consiste nel non dare all'uomo, rimasto incorreggibilmente cacciatore, la certezza della preda facile o dell'amore sicuro).

Meglio dunque aggirare prudentemente l'ostacolo e, placando gli scrupoli del Giovanotto, convincerlo a parlare. Chi può adempiere alla bisogna? Il personaggio rimasto tra le quinte, l'amica comune. Tocca a lei far da messaggera presso l'orgoglioso, confessargli la sua innocente indiscrezione e fingere di commetterne un'altra, rivelandogli i sentimenti e l'attesa della Ragazza. Rassicurato sull'esito di una sua dichiarazione, il Giovanotto dovrebbe capitolare e il romanzo avviarsi al Lieto Fine. Un ultimo punto. Accettato nobilmente il rischio, la Ragazza dovrebbe proporsi, qualunque sia il suo avvenire matrimoniale, di non far pesare in nessun caso al marito, la sua inferiorità economica. Ciò detto, non resta che augurarle quella felicità di cui essa si mostra così degna.

La graziosa attrice Illeana Foster è giunta dal Canada a Hollywood ove un produttore l'ha invitata per affidarle la parte di protagonista di un nuovo film.

Lettera di N. Cstango, Villafranca:

«Di recente è comparsa su un giornale francese la fotografia d'una ragazza e d'un giovanotto che ridono, accompagnata dalla scritta: "Le roi et la reine de l'Ephélide". Può indicarmi, per piacere, dov'è questo paese? (Non sono molto forte in geografia)».

Neanch'io. Ma posso dirle ugualmente che questo paese si estende tra la Fronte e l'Alluce, con la sua maggior densità nei paraggi del Naso.

Lettera del signor Alfonso Peroglio, Milano:

«Si parla della paura di vivere che tormenta i giovani. Ma non crede che questa paura sia ormai di tutti, signora? Basta aprire un giornale per trovarsi dinanzi, dalla prima pagina in giù, un seguito di orrori: bombe che esplodono ferendo bambini, Tizio che accoltella la moglie, Caio che lapida l'amante, Sempronio che fa una strage; qui un disastro aereo, là uno ferroviario; e crolli, naufragi, rapine, investimenti. L'attraversare una piazza, il percorrere una strada, son diventati giuochi d'azzardo. E se si pensa che ognuna di queste disgrazie può capitare a noi, quasi non si ha più coraggio d'uscire di casa. La vita è diventata una jungla, bisogna difendersi a ogni passo. Ma in che modo?».

Un signore che conosco, molto vecchio ed esperto, risponderebbe: «Assicurandosi alla compagnia Prudenza e Saggezza, della quale ciascuno può essere il direttore, l'agente e il cliente». Cercherò di spiegarmi meglio. Le disgrazie che possono capitarci sono di due specie, ineluttabili ed evitabili. Rientrano nella prima i terremoti, il fulmine, il tornado, la tegola sul capo, la corda dell'ascensore che si spezza, il metano che scoppia, insomma tutte le calamità racchiuse nella mano infida e onnipossente del Destino. Contro di esse, nient'altro da fare che rimettersi al proprio Angelo Custode, se ne ha uno di fiducia. Appartengono invece alla seconda categoria la maggior parte dei «fattacci» la cui lettura la spaventa signor Peroglio e dai quali è possibile guardarsi con un minimo di prudenza, un nonnulla di saggezza. Infatti a chi toccano per lo più certi infortuni? Agli imprudenti che, ritenendo di avere una digestione speciale, si bagnano poco dopo un lauto pasto; che mangiano funghi raccolti di persona; che raccolgono ordigni sospetti; che si gingillano con un fucile carico; che si arrampicano su cime impervie; che inghiottiscono un liquido senza aver verificato l'etichetta della bottiglia; che si addormentano senza aver chiuso i rubinetti del gas; che guidano a 130 all'ora; che attraversano la strada leggendo il giornale o immersi nel loro sogno interiore, ecc. Eliminate queste cause di guai, restano gli altri, che sono i fatali effetti della debolezza e delle passioni. Guardi il giornale: chi obbligava certe persone a frequentare ambienti loschi, prendersi la donna d'altri, provocare questo, azzuffarsi con quello, legare stupidamente conoscenza con quell'altro; o avere delle abitudini irregolari, dei traffici illeciti? Evitare i contrasti, fuggire gl'imprevisti, dice il vecchio signore, vuol dire assicurarsi alla compagnia Prudenza e Saggezza. (Per mio conto penso: a che diamine si riduce la vita senza gl'imprevisti, che fanno da sale nel monotono [illegible] quotidiano! Ma la mia opinione non ha valore: io sono tra quelli che amano i contrasti, le situazioni eccezionali, le conoscenze casuali; che dimenticano di verificare i rubinetti del gas, che attraversano distrattamente le strade e così via).

La giovane scultrice Genoveffa Leroi, cieca dall'età di 13 anni, con una delle sue opere esposte alla mostra parigina riservata alle donne pittrici e scultrici. (Publifoto)

Lettera di «Mario 1930», Genova:

«Sposato da soli otto mesi, ho già dei piccoli conflitti con mia moglie, a causa della mia gelosia, dice lei, a causa della sua mentalità, dico io; mentalità che non riesco assolutamente a capire. Esempio: mia moglie dedica molto tempo alla sua toeletta. A sentir lei, vuol esser carina ed elegante per piacermi; ma non c'è verso di farla rinunciare alle cose che mi dispiacciono e addirittura mi irritano. Debbo pensare che mentisce e che non è a me che vuol piacere? Giorni fa abbiamo litigato per un abito da sera, la cui scollatura mostrava un buon terzo di quelle cose che il pudore dovrebbe consigliare di nascondere. Lei ha ribattuto che quell'abito è stato scelto da sua madre la quale, essendo una donna come si deve (lo ammetto), non può esser sospettata di voler qualcosa che esca dai limiti della decenza. Vuol dirmi, signora, fin dove arrivano questi limiti? E anche cosa succederebbe se gli uomini mostrassero il corrispettivo di ciò che le donne perbene esibiscono senza scrupoli?».

Rispondo alla prima domanda: le donne non si vestono per piacere al marito, nè all'amante e neppure, come generalmente si crede, alle loro simili (quali simili? Non appena è in giuoco il verbo piacere, le donne han solo concorrenti e nemiche da sbaragliare): la loro eleganza è come l'altare che i popoli primitivi dedicavano a un dio sconosciuto. Seconda: non esistono limiti fissi. Tutto dipende dalla particolare orografia di un decolleté; ciò che è indecente per una può non esserlo per un'altra, visto che l'indecenza, come ha detto un Tale, comincia dove finisce la bellezza. Terza: per quanto faccia, non riesco a immaginarmi il «corrispettivo» (anzi, gradirei precisazioni). Ma penso, comunque, che ci sarebbe da divertirsi.

Ragazza-madre, Torino: La prego d'inviare il suo indirizzo. C'è una lettera per lei. - *L. B., Torino.* Ignoro in qual giorno cadano gli onomastici di Imene, Delmira, Almerina, tutti nomi che non figurano sul calendario (il primo è greco: si chiamava così uno dei figli di Giocasta. Il secondo è di origine dalmata; il terzo iberico, derivando da Almeria). E ora, se permette, un suggerimento: quando le nascerà un figlio, anzichè ispirarsi per il nome a un manuale di storia assiro-babilonese, consulti l'elenco del telefono. - *C. Trucchi, Pontedera:* Già. Lei mi ricorda un certo signore che, udendo la storia di Prometeo, al quale un avvoltoio beccava instancabilmente il fegato, commentò: «Povero avvoltoio! Tutti i giorni fegato». - *R. R., Torino:* Ritiene proprio che in via Veneto, sul far del mezzogiorno, si diano convegno tutti i ferrei lavoratori della capitale? - *Claudio A., Genova:* Caro amico: ciò che le occorrerebbe è una scuola d'ottimismo, di fiducia nella vita malgrado tutto. E poi, malgrado che cosa? Lei ha giovinezza, intelligenza, sensibilità e, credo, bontà: più di quanto occorra per realizzare un normale destino da uomo. La sua «minorazione»? Potrà farla dimenticare se riuscirà, per primo, a dimenticarla. Legga la biografia (scritta dal figlio) di uno come lei, che si chiamava Franklin Delano Roosevelt: e imparerà il segreto d'un sorriso talmente comunicativo e irresistibile da imporsi al mondo intero. Circa il suo «desiderio d'amore», del tutto logico, provi a esercitarlo con una di quelle ragazze che le permettono di conservare il suo sangue freddo: voglio dire le meno belle e, magari, colte o intelligenti. Chi le dice che la «gioia di vivere» cammini di pari passo con la bellezza? Di solito, le Veneri sono troppo occupate a esser Veneri, per aver tempo di vivere». - *Barbara, Siena:* Parlerò di questo dramma: il «ti amo» che si scontra col «ti voglio sinceramente bene».

Clara Grifoni

Uccide madre e tre figli per una delusione amorosa

Dopo la strage l'omicida (un operaio di Pittsburgh) si è ucciso con la stessa arma - Era vedovo da tre anni

Pittsburgh, sabato sera.

Ieri sera un operaio di Pittsburgh, Louis Dawson, intendeva far visita al fratello John, operaio anch'egli in un'azienda metallurgica della città. Recatosi nella sua casa, invano suonò il campanello e bussò energicamente alla porta: nessuno gli rispondeva, mentre con ogni verosimiglianza ci sarebbe dovuto essere qualcuno nell'appartamento, almeno la vecchia madre. Nessuno dei vicini sapeva dare informazioni; soltanto che da alcune ore nessuno era uscito dall'alloggio. Allarmato, Louis si recò al più vicino posto di polizia e chiese che gli agenti sfondassero la porta: per un oscuro presentimento, temeva che i suoi congiunti fossero stati asfissiati dal gas.

Ma uno spettacolo anche più atroce si presentò agli occhi suoi e degli agenti, quando la porta fu abbattuta, ed ebbero cominciato ad esplorare l'alloggio. In cucina, giaceva a terra, in una pozza di sangue, il corpo della madre; presentava una ferita di rivoltella alla testa. Nella camera dei bambini, tutti e tre i figli di John giacevano morti nei loro letti: erano tre ragazzini di sette, nove e undici anni. Su una poltrona, infine, era rovesciato il cadavere dello stesso John: alla tempia destra era evidente il foro di una pistola, mentre l'arma della strage era abbandonata per terra, di fianco alla poltrona.

Lo svolgimento della tragedia si presentava evidente: l'operaio aveva ucciso tutti i famigliari, e quindi si era soppresso con la stessa arma, che aveva servito alla strage. Più difficile ricostruire i motivi del dramma, in quanto il John non ha lasciato alcun biglietto e nessuna spiegazione: dalla deposizione del fratello, tuttavia, appare indubbio che egli abbia commesso un così orrendo delitto, e poi si sia ucciso, in seguito ad una delusione amorosa.

L'operaio era vedovo da tre anni, e viveva con la madre, che si occupava dei bambini, e i suoi tre figli. Negli ultimi mesi si era innamorato di una ragazza di Pittsburgh, assai più giovane di lui, impiegata nella stessa azienda; e dopo una corte serrata, le aveva chiesto di sposarla. La ragazza, però, si era rifiutata: non intendeva fare da vice-madre a tre ragazzini abbastanza alti, ed entrare nella famiglia; mantenere con Jhon una buona amicizia, sì, ma sposarlo, no. L'operaio aveva sofferto molto di questo rifiuto; il suo carattere si era incupito, ed appariva sofferente; nulla, tuttavia, avrebbe lasciato prevedere un gesto così disperato.

L'interrogatorio della ragazza offrirà, probabilmente, nuovi elementi per la ricostruzione della tragedia; non si esclude che nel pomeriggio di ieri avesse rinnovato, in forma anche più categorica, il suo rifiuto. Anche l'autopsia delle quattro vittime permetterà di accertare se, come sembra probabile, l'omicida abbia addormentato i figli, introducendo pastiglie di sonnifero nel latte o nella minestra, prima di sopprimerli. La madre era sveglia, invece, quando venne uccisa; e il figlio la colpì con una rivoltellata a tergo, forse non avendo il coraggio di affrontarla.

OROSCOPO

Domenica 14 giugno

Gli Astri: Luna in Leone, parallelo Giove e Urano, benigni contatti con Sole e Marte. Domina il cielo della giornata il pianeta della fortuna, della gioia e dell'ottimismo. Prosperità negli affari e nelle speculazioni. Festa dei cuori e degli spiriti, armonia domestica. Serata dinamica e briosa. Tipi: Ariete, Leone e Sagittario.

Ariete: frenando la tendenza a sperperare il denaro, potrete raccogliere soddisfazioni nel settore amoroso e in piacevoli riunioni di amici.

Leone: il Luminare della notte, collocato nel vostro segno zodiacale è di buon auspicio. Dovete però andare cauti nelle decisioni e non fare il passo più lungo della gamba.

Sagittario: il momento è propizio per esaminare progetti specie se vi dedicate a ciò nelle prime ore del pomeriggio, quando gli influssi sono più augurali e le probabilità di successo notevoli.

Previsioni per i nati in Toro: siate molto circospetti e al tempo stesso affabili e calorosi nei rapporti sociali. Preferibile però l'isolamento. **Gemelli:** il vostro carattere è oggi un po' scontroso; vi conviene restare in disparte evitando le persone litigiose. **Cancro:** non vi giovano certi atteggiamenti estremi. Possibilità di feconde intese con gli amici. **Vergine:** la vostra eccitazione nervosa dipende da mancanza di riposo. Approfittate della giornata festiva. **Bilancia:** amici e parenti sono ben lieti di offrirvi disinteressatamente il loro aiuto. **Scorpione:** assumendo una posizione ferma e decisa, potete dare una dimostrazione delle vostre qualità direttive. **Capricorno:** con una più razionale organizzazione del lavoro godrete di una maggiore libertà e questo vi sarà di giovamento. **Acquario:** seguite le iniziative degli altri: oggi è preferibile per voi ubbidire anzi che comandare. **Pesci:** particolare importanza assume la vostra amabilità che, abilmente disciplinata, può essere un coefficiente di successo.

Lunedì 15 giugno

Gli Astri: Luna quadrato Venere, sestile Giove, lievi dissonanze sul Sole. La giornata è contraddistinta da due opposti planetari di uguale intensità, l'uno, con tendenze negative, renderà difficili i rapporti sociali, specie col sesso opposto; l'altro è apportatore di gioia, di benessere e di pura fortuna in ogni settore. Tipi: Pesci, Cancro e Scorpione.

Pesci: favorevoli sviluppi della situazione per quanto riguarda la attività professionale. Felici ispirazioni. Sorvegliate attentamente la salute.

Cancro: l'influsso celeste v'incita a sollecitare con risultati positivi la richiesta di aiuti finanziari. Sorridete alla vita e tutto andrà bene.

Scorpione: molte probabilità di vedere esaudite le vostre più care aspirazioni se saprete cercare gli appoggi e i consigli delle persone adatte.

Previsioni per i nati in Ariete: approfittate del movimento per avvicinare persone altolocate o prendere decisioni importanti. **Toro:** le vibrazioni cosmiche interessano oggi le questioni economiche e famigliari. Approfittate per affrontare i due problemi con serenità e distensione di nervi. **Gemelli:** riannodate più strettamente i vincoli con la parentela. Nell'ambito famigliare troverete il più valido aiuto per raggiungere le mète stabilite. **Leone:** siete in perfetta forma e quindi potete spingere la vostra attività al massimo. Forte prestigio personale. **Vergine:** riuscirete agevolmente a superare gli ostacoli; favorite le ricerche scientifiche e le indagini di ogni genere. **Bilancia:** augurali promesse per le riunioni con gli amici e la preparazione dei progetti futuri. **Sagittario:** fate molta attenzione alle informazioni che potete captare, esse nascondono forse la fortuna per voi. **Capricorno:** successo nella trattazione delle questioni economiche. **Acquario:** rimanete nell'ombra. Avete tutto da guadagnare a riconoscere il merito degli altri.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 41.110. Alfieri: ore 21,15 «La Duchessa dei bal tabarin».

Pal. Madama: Mostra retrospett. M. Chagall 9,30-12,30; 15-19; 21-23. Promotrice Valent. Mostra B. A. 10-12 15,30-19,30 anche giov. 21-23.

Al Florida Club p. Solferino, tel. 42-533; 21-1 Compl. M° Edgard Andreghetti, c. L. D'Alba, Broglia. Chalet Valentino: 21 Orchestra Zuccheri, c. P. Aurora, S. Accardo. Eden Danze: 15,30 21, Ceragioli. Fassio: Café chantant: Medici 113. Gardon Valentino ore 21 Sassone. La Rotonda: 21 danze Orch. Maestro Gimelli, dir. M° Cariga. La Serenella 21 Borgioon-Vasquez. Meiinger Giardino S. Donato. Var. Mola Danze: Pellerina ore 21. Montaldo Valentino Torino-Espos. Monteceppuccini Danze ore 21-24. Pagoda Danze 16,30 thè universitari: 21 Orch. Okay 6, N. Rosso. Rinaldi: Scuola danze v. Volta 8. Salotto Danze: Il nuovo gestione. Smeraldo Club Goito 3, t. 682-470 ore 21-1 Cr. Margiaria c. Cortesi. Varesio-Bar-Ristorante tutte ore Valentino tel. 682-582. Spec. tunnaro parigina. Aperto fino ore 3.

Cabaret Maffei, danze attraz. 22-3. Cavallino Bianco Ristor Dancing Orchestra Baiocco, canta Cortese. Columbia Danze, via Goito 5 bis, 60-143; Attraz. Orch. Fallabrino. Dadone, ore 21,30-4 Danze, Arte varia. Orchestra Lena. Fulgor: v. Po 25, tel. 45-186, Bar, Ristorante, Danze ore 24-3. La Cicala, Chivoretto, tel. 690-182. Rist. Dancing: scelta Orchestra. Maison des Artistes: 17-19; 21-3. Tavernetta Bar Sestriere: via Amendola 10, t. 47-533. Arte varia.

Piscina del Sole: Ferm. Speranza S. Mauro Bar Ristorante Danze. Pelota v. Napione 24. Tutte sere totalizzatore. Ingresso libero. Piscina Stadio: ore 10-19,30. Tennis Pellerina, telef. 772.128.

Teatri e ritrovi di domani

Alfieri ore 15,30 e 21,15 «La Duchessa dei bal tabarin».

Ippodromo Mirafiori: ore 15,30: Corse al galoppo. Piscina Stadio ore 9-12,30, 13,30-19.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Jolanda la figlia del Corsaro nero» M. Britt. Lawrence. Astor: «Ali del futuro» Ann Todd, Ralph Richardson. Corso: «Oggi Regina» technicolor Incoronazione Elisabetta II. Doria: «Il collegio si diverte» tech. V. Mayo, R. Reagan. Lux: «Giustizia di popolo» Wanda Hendrix e Preston Foster. Maffei: «La vita che sognava», William Holden. Platea L. 200. Metro-Cristallo: Gene Kelly, Pier Angeli «I lupi mannari». Mattinata 10,30 e L. 175. Reposi: «Il solitario del Texas» tech. Randolph Scott, B. Britton. Torino: «Minnesota», tricolor. R. Hussey, Platea 300. Ap. 15. Vittoria: «Il massacro di Tombstone» tricol. Monroe, J. Leslie.

Alexandra: «Figlio di viso pallido» tech. Bob Hope. Aria cond. Alpi: «Ivanhoe» tech. R. Taylor, Elizabeth Taylor, J. Fontaine. Ariston: «Modelle di lusso» K. Grayson, Red. Skelton. Ult. 22,15. Augustus: «L'ultimo gangster» E. G. Robinson, James Stewart, Vietato minori 16 anni. Pl. 200. Capitol: «Figlio di viso pallido» tech. B. Hope, J. Russell. A. cond. Faro: «Figlio di viso pallido», tec. B. Hope, J. Russell. A. cond. Gianduja: Mojak, dio della vendetta, tech. Van Heflin, W. Hendrix. Hollywood: «L'isola del peccato» tech. Linda Darnell, T. Hunter. Ideal: «Ammutinati dell'Atlantico» tec. Mark Stevens e Comp. Riviste Ferrero-Morgan 16,15-21,15. La Perla: «Bandolero bianco», R. Rascel, M. Lanza. Aria condiz. Massimo: «Lo sprecone» Janet Leigh, Peter Lawford. Nazionale: «Isola del peccato», tech. Linda Darnell, T. Hunter. Principe: «Isola del peccato», tech. Linda Darnell. Aria cond. Statuto: «Lo sprecone» con Janet Leigh e Peter Lawford.

Asti: «Figlio di Alì Babà» tech. Tony Curtis, Piper Laurie. A. 10. Cor: «Il capitalista» tech. Mignon: «Io della legione» tech. Olimpia: Giuramento Sioux, tech. Po: «I miserabili». P. Nuova: Contro tutte bandiere, tech. E. Flynn, M. O'Hara. A. 10. Regina: Warpath sentiero guerra. Romano: «Siamo tutti inquilini» Riv. Agnello-Bruno 18,15-21,15. S. Felice «Grande tormento» tec. John Wayne, Betty Field. Ap. 15.

Esperia: «Due settimane d'amore» tech. Ap. ore 20. Telef. 390-711. Italiano: «Vivere insieme» Judy Holliday, Aldo Ray. Mirafiori: «Diavoli alati». S. Teresina Figli dei moschettieri. Vinzaglio: «Mondo le condanna», Alida Valli, Amedeo Nazzari.

Eliseo: «Sangue bianco» Claudette Colbert, J. Hawkins, A. Steel. Fregius «Ultima conquista» Wayne Riv. Cary-Fiorenti Grandi spett. Nuovo: «Ribelle dalla maschera nera» col. W. Hendrix, Friend. S. Paolo: «Cuori umani» James Stewart, W. Huston, Rutherford.

Corallo Cantando sotto la pioggia tech. Gene Kelly, D. O'Connor. Eridano: Stella solitaria, Gable. Gropa «Cacciatore del Missouri» tech. Clark Gable, E. Marquez. Radium: Ultimo fuorilegge, tech. Comp. Riviste Girardi-Gray. V. Veneto: Melodie immortali (Mascagni), C. Del Poggio, Cressoy.

Astra: «Corsaro dell'isola verde». Bernini: «Valle della vendetta» tech. Burt Lancaster, R. Walker. Excelsior: «Africa sotto i mari» tech. Steve Barkley, S. Loren. Manzoni: «Impero dei gangsters». Odeon Tratta bianche, Gassmann. Stori «La provinciale» Gina Lollobrigida. Viet. min. 16 a. A. 15.

Adua: «Magnifico scherzo» Var. Aurora: 4 caval. Oklahoma, tech. Brescia: «Spartaco» M. Girotti. Fortino: «La fiammata» Nazzari Comp. Riviste Flower 21,15. Huerion: Peccato. Viet. minori. Nord: Preti tra le fiamme, tech. Palermo: Arciere continente rosso, Tech. «Ai confini del mondo». P. Parco Tenente Giorgio, Girotti. Sociale Maschera di fango, tech. G. Cooper, P. Taxter, D. Brian.

Cabiria: «Torna con me» tech. Colosseo: «Morte di un commesso viaggiatore». Fredric March. Italia: «Perdonami se mi ami», Loretta Young, Jeff Chandler. Lingotto: «Sergente Carver» col. George Montgomery, Gale Storm. Moderno: «Uomini coraggiosi» in tech. Sergio Gurso, A. Gribow. Nizza: «Ultimatum alla terra». Piemonte: «So che mi ucciderai» Joan Crawford, G. Grahame. S. Carlo (Nichelino): «Don Lorenzo» Luciano Tajoli. Speziale: «Casa Paradiso» Alida Valli, Gregory Peck, Ann Todd.

Alba: Squilli al tramonto, tech. Apollo: «La nemica» Elisa Cegani e Frank Latimore. Edera: Uomini alla ventura, tec. Lucento: Fernandel e le donne. Letterio: «Ivanhoe» tech. Robert Taylor, E. Taylor, J. Fontaine.

NEL MONDO DEL CINEMA

Poliziotto cincinnato e tenore cappellone

Walter Pidgeon, uno degli attori più ben voluti dal pubblico, comparirà nella veste di «detective» nel film: «Calling Bulldog Drummond», italianamente: «L'ultima rapina», tratto da un racconto di Gerard Fairlie per la regia di Victor Saville.

Il capitano Bulldog Drummond è un investigatore «sui generis»: amante del quieto vivere, georgofilo e appassionato allevatore di maialini. Se non lo mandano a chiamare, il capitano non lascia la sua fattoria e non si dà il minimo pensiero dei delinquenti; novello Cincinnato, la felicità è per lui compresa nei termini del suo campicello. [illegible]

Scotland Yard è nei pasticci per colpa d'una terribile banda di furfanti [illegible] nel cuore di Londra [illegible]

[illegible] i suoi guardiani, libera i compagni, e dopo un furioso combattimento, cattura l'intera banda. Dopodichè ritorna trionfante alla sua fattoria, ai suoi porcellini, ma con un gran desiderio nel cuore del delizioso sergente Smith. Robert Beatty, David Tomlinson e Peggy Evans sono gli interpreti di contorno.

• Una commedia musicale di ambiente militare è invece il film americano «Because you're mine», che apparirà sui nostri schermi col titolo: «Da quando sei mia». Il noto attore-tenore Mario Lanza è il protagonista, affiancato da Doretta Morrow e da James Whitmore.

La vicenda è un'inezia: quel poco che basta a togliere al film l'apparenza di un nudo repertorio di canzoni e di romanze.

Il sergente Batterson è uno dei più accaniti motteggiatori di Renaldo Rossano, una giovane recluta dell'esercito americano; ma cambia contegno non appena viene a sapere che la sua vittima è un celebre cantante della compagnia lirica Gotham di New York. Il sergente ha una sorella, Bridget, che s'è tirata su per soprano, e ora egli prende a lisciare Renaldo perchè questi ottenga a Bridget un'audizione presso l'impresario del teatro. La recluta acconsente, si innamora subito di Bridget e le ottiene l'audizione.

Ma prima che questa si faccia, la gelosa «prima donna» della compagnia fa credere alla ragazza e al fratello che Renaldo li ha favoriti soltanto per ottenere una licenza, che gli era necessaria a eseguire una importante registrazione presso la radio di New York. Infuriati Batterson e la sorella piantano tutto in asso, e se prima il sergente era duro con la recluta, ora gli diventa un castigo di Dio; non c'è dura «corvée» che non gli infligga. Tanto che il soldato perde la pazienza. I due vengono alle mani e finiscono in prigione.

Ma un generale italiano che fa parte di una missione militare e che ospitò Renaldo al tempo di una sua «tournée» in Italia, riconosce la voce dell'uccello in gabbia e lo fa liberare. Tutto finisce in gloria: Renaldo è invitato al ricevimento offerto da un generale americano alla missione militare, si riconcilia con Bridget e canta con lei fra un delirio di applausi. Il film è diretto da Alexander Hall.

• Victor Hugo, Alessandro Dumas, Giulio Verne ed Emilio Zola sono gli autori le cui opere saranno portate in maggior numero sullo schermo nella prossima stagione cinematografica francese. Julien Duvivier annuncia infatti un film tratto dal «93» di Victor Hugo; Jeanson pensa a un «Giro del mondo in 80 giorni», interpretato da Alec Guinness nella parte di Phileas Fogg; Christian-Jaque prepara «Nanà» e Martine Carol si accinge ad interpretare «Madame du Barry», mentre Françoise Christophe è stata interpellata per la «Regina Margot» e «Madame di Monsoreau». Infine, oltre al «Don Giovanni» di Roquier, si annunciano due film di Pagnol: «Don Chisciotte» interpretato da Fernandel, e «Conte di Montecristo» con J. Marais e Jacqueline Pagnol; André Haguet prepara un film su Liszt: «Rapsodia ungherese» e Alfred Rode un film di pirati. Si devono poi aggiungere a questi «I tre moschettieri» di Hunebelle, con Georges Marchal, Gino Cervi e Yvonne Sanson, già in lavorazione, e «La maschera di ferro», in preparazione.

• Una manifestazione internazionale che avrà per tema il «Film d'amore», avrà luogo a Saint Jean De Luz dal 1° al 15 settembre, organizzata dall'Unione Europea dei tecnici del cinema e della televisione e dal Sindacato autonomo del cinema francese. Un Comitato formato dai registi aderenti al sindacato autonomo e da varie personalità del mondo delle arti e delle lettere sceglierà quindici grandi film d'amore, tra i quali una giuria internazionale assegnerà quattro gran premi. Il programma del festival dei film d'amore comprenderà due parti ben distinte: la prima antologica, che si intitolerà «Da Rodolfo Valentino a Charles Boyer»; la seconda contemporanea, cui saranno poste soltanto film inediti, realizzati nel 1953.

• Il film «How To Marry a Millionaire», altro ad essere il primo di una certa importanza realizzato in «3 D» e comprendere tra le attrici Betty Grable, Marilyn Monroe e Lauren Bacall, è anche il sessantottesimo della carriera cinematografica di William Powell. Il popolare attore americano, che pur avendo mai vinto un «Oscar» gode a Hollywood di una particolare fama di «simpatico», celebra quest'anno il trentaduesimo anno di attività dinanzi alla macchina da presa. Egli è solito, alla fine di ogni film da lui interpretato, appendere in uno speciale e grandissimo armadio il vestito da lui indossato durante la lavorazione, con una targhetta sulla quale è segnato il numero d'ordine, il titolo del film, gli interpreti principali, il regista ed il produttore. Il cappello a cilindro che Powell usò per «How To Marry a Millionaire» non è nuovo alla macchina da presa: esso portava, infatti, nella collezione di Powell, il numero dieci, e venne da lui usato 25 anni or sono, per «Runaway». Al termine di questo film, William Powell sarà guadagnato inoltre diritto ad una pensione vitalizia da parte della casa produttrice. Avendo ormai 61 anni, l'attore pensa che sarà difficile indurlo a lavorare ancora per il [illegible]

l. p.

Il tenore Mario Lanza in una scena del film «Da quando sei mia».

La «rivista» all'assalto dei divi della passerella

Protesta di Galdieri contro le eccessive pretese - Anna Magnani e Cervi sulle scene leggere? - Macario e Wanda Osiris di nuovo insieme - Gli impegni di Isa Barzizza e di Elena Giusti - Falliti tentativi di Dapporto per scritturare Patricia Wymore

Nostro servizio particolare

Roma, sabato sera.

E' questa l'ora X per le Compagnie di rivista: decisioni di impresari, scritture agli attori, incarichi agli autori per i copioni. Tutto si decide all'approssimarsi dell'estate, prima che i grossi nomi del teatro leggero spicchino il volo per le vacanze, verso formazioni estive o, anche, verso impegni cinematografici che li assorbiranno in tutti i mesi canicolari. Questo è il periodo nel quale gli impresari corrugano la fronte e si reggono il mento, seri e pensosi.

Oggi «formare», per una rivista, non è impresa da poco: l'allestimento costa fra i 40 e i 60 milioni, il foglio paga si aggira intorno alle 600 mila lire giornaliere. Se lo spettacolo ha successo il guadagno è notevole; ma se il pubblico non risponde, l'esperimento costa caro. Tutti vanno, quindi, con i piedi di piombo, non arrischiano che su iniziative sicure almeno per i quattro quinti, non si imbarcano che con i grandi nomi di collaudato richiamo: i divi della passerella.

A questo proposito, Michele Galdieri si è fatto vivo, assumendo una posizione decisamente polemica. Egli dice: «Non è possibile, per un autore che tiene alla propria dignità, scrivere una rivista con le esigenze divistiche che imperano oggi. Occorre scendere a cento compromessi per accontentare le pretese un po' di tutti. Ciò imbriglia l'estro dell'autore, l'autorità del regista, ostacola gli interessi capocomicali e finisce con il danneggiare lo spettacolo».

Ma, mentre uno dei più noti autori di spettacoli si scaglia contro il divismo, la diva fra le dive — Anna Magnani — sta per ritornare alla rivista. Questo suo rientro alle scene «leggere», dopo il lungo e fortunatissimo periodo cinematografico, tuttavia non sembra facile. Chi le farà lo spettacolo? Quali attori sono abbastanza all'altezza per circondarla? Quali musicisti degni di comporre le canzoni di primo piano?

«Nannarella» ha subito mirato alto, chiedendo a Gino Cervi di esserle compagno nell'avventura. Anzi, ha detto che l'accettazione di lui è «decisiva». Cervi nicchia. Non se la sente di opporre un reciso rifiuto (la paga è alta). E' molto poco probabile, però, che accondiscenda.

Queste sono le notizie dell'ultima ora, e allora non vedremo la Magnani in passerella?

Ma ripieghiamo sulle Compagnie fin d'ora accertate e sono molte, in buon numero sotto l'egida delle due grosse e ben note imprese milanesi; le rimanenti dovute all'iniziativa di svariati capitalisti, pronti a giocare la grossa partita.

Rascel, con Tina de Mola e all'incirca la Compagnia dell'inverno scorso, reciterà un copione di Giovannini e Garinei, debuttando a Roma a Natale; degli stessi autori si varranno Macario e la Osiris, che saranno di nuovo insieme e inizieranno le recite a Milano in settembre; a Taranto, che si è separato dalla Palumbo (il posto della quale sarà preso dall'ottima caratterista partenopea Anna Campoli) faranno lo spettacolo Nelli e Mangini; Isa Barzizza si unirà, secondo le voci che corrono, con Alberto Sordi; Dapporto — dopo aver invano trattato per scritturare come soubrette la moglie di Errol Flynn, Patricia Wymore, si è deciso per Marisa Merlini, e gli scrivono il lavoro Amendola e Maccari; Elena Giusti e Tognazzi saranno ancora insieme, come Billi e Riva, i quali, con un copione di Nelli e Marchesi, rimarranno a Roma stabilmente; un'altra stabile si avrà a Milano con Fausto Tommei, Pisu e, forse, Pina Renzi.

Queste Compagnie hanno agito nella stagione '52-53, taluna con pieno successo finanziario. Basti pensare al primato di Rascel che, nel periodo assai favorevole delle feste intorno a Capodanno, ha raggiunto una media giornaliera di tre milioni.

Chi pareva intenzionato a lasciare per un anno il teatro era Walter Chiari. Parlava di un lungo vagabondaggio all'estero con la sua futura moglie Lucia Bosè (a proposito, quando si sposeranno, quei due?). Ora sembra che ritorni sui suoi propositi. Intenderebbe formare una Compagnia di rivista tutta di giovani, per dare uno spettacolo fresco, veloce, di formula nuova.

Ce n'è davvero bisogno. La rivista è decisamente in crisi: senza filo conduttore, è discontinua, povera di spunti, perfino monotona, nell'eterna successione di quadri a sè stanti, tutti «prevedibili» e cioè mancanti dell'inatteso, uno dei fulcri dello spettacolo leggero. Troppi balli, troppi «tableaux» coreografici, poca originalità e comicità. Il pubblico, affinato e smaliziato, è sazio e ha già dati i primi segni di stanchezza.

Angelo Nizza

GUIDA DEI FILM

ALI DEL FUTURO (inglese). — Interessante film aviatorio, informativo e drammatico al tempo stesso. La conquista della velocità ultrasonica è raggiunta attraverso il sacrificio di giovani vite e il dramma di una donna. Eccellente fotografia. Ann Todd e Ralph Richardson.

POLIZIA MILITARE (americano). — Una divertente farsa mezzo militare e mezzo pugilistica, con un Bob Hope in vena e un irruente Mickey Rooney.

IL COLLEGIO SI DIVERTE (americano). — Un paio technicolor con belle donnine capeggiate da Virginia Mayo, piacevoli «numeri» di danza e di canto, e una tenue, rosea vicenda ambientata in un grande collegio statunitense.

I LUPI MANNARI (americano). — Gli intrighi e le brigantesche imprese d'una organizzazione clandestina di neonazisti, in cui si trovano implicati una «chiromante» di Monaco e un ufficiale americano di lei innamorato. Ben diretto e bene interpretato da Gene Kelly e dalla Pier Angeli.

IL SOLITARIO DEL TEXAS (americano). — Western a colori, d'ordinaria amministrazione, imperniato sul conflitto di un giovane intemerato con un suo furfantesco zio che spadroneggia in una città del Nuovo Messico, coll'aiuto d'una banda di fuori legge.

GIUSTIZIA DI POPOLO (americano). — Idem come sopra, ma con una superiorità di ritmo e un più serrato intreccio. Uno sceriffo del Montana, che sconta le colpe e è sanitario per l'Attila dei fuori-legge, in effetto è il capo degli stessi. Sarà smascherato ed esemplarmente punito.

IL MASSACRO DI TOMBSTONE (americano). — Ancora un western a colori, misto di avventure e di motivi patetici. Una donna crede che il marito sia morto in una strage di Apaches: è invece vivo, e per bramosia di denaro, regge il sacco a un terribile bandito. Sarà preso e processato, e la moglie, interrompendo il suo idillio con lo sceriffo, accorrerà a fianco di lui. Complessivamente azzeccato. Wanghe Monroe e Joan Leslie.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

SABATO 13 GIUGNO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 457,1). — Ore 13: Giornale - 13,24: Album musicale (orchestra Carlo Savina) - 14: Giornale - 14,15: Cronache del cinema e del teatro.

Ore 14,30: Finestra sul mondo - 14,45: Lezione di lingua francese - 17: Trasmissione per gli infermi - 17,30: «Guglielmo Tell», melodramma tragico in quattro atti di Jouy e Bis. Musica di Gioacchino Rossini, secondo atto. Direttore Mario Rossi - 18,30: Le conversazioni del medico [illegible] - 19: Orchestra diretta da Arturo Strappini - 19,15: Musica da ballo - 20: Giugno Radiofonico 1953 - Musica leggera - 20,30: Giornale Radiosport - Questa settimana nel mondo, di Paolo Gentile - Taccuino musicale.

Ore 21: «La strada sotto il lago», cronaca radiodrammatica di Renato Venturini. Compagnia di prosa di Roma della Radio Italiana. Regia di Anton Giulio Majano. [illegible] - 22,15: Duo Pederzani-Brandi - 22,30: «Roma nel I secolo d. C.», a cura di Ugo Enrico Paoli - 23: Claudio Villa con l'orchestra diretta da Gino Conte - 23,15: Giornale - Rudi Tasser e i suoi solisti - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 207,2, Alessandria, Biella, Cuneo m. 190,1, Torino m. 1). — Ore 13,30: Giornale - 13,45: Ritmi - 14: Le avventure di Panfolio - Canzoni - 14,30: Orchestra «Bellini» diretta da Armando Trovajoli - 15: Giornale - Bollettino meteorologico - 15,15: Ritmi d'America - 15,45: Soprano Nora De Rosa: [illegible] - 16: Ritmi e ritmi.

Ore 16,45: Orchestra Les Brown, Gino Olivieri, Edmund Ros - 17: Radar, settimanale per i ragazzi - 17,30: Ballate con noi - Nell'intervallo (ore 18): Giornale - 19: «Il grande cielo», di Alfred Bertram Guthrie (recensione) - 19,15: Franco e i G. 5 - 19,30: Orchestra diretta da Francesco Ferrari - 20: Radiosera. Giugno Radiofonico 1953.

Ore 20,45: [illegible], rivista di Paolo e Ferretti. Compagnia del teatro comico-musicale di Roma della Radio Italiana con la partecipazione di Nino Taranto. Orchestra diretta da Gino Filippini. Regia di Silvio Gigli - 21,30: Ciak, attualità cinematografiche di Lello Bersani - 21,45: Orchestra della canzone diretta da Angelini. Cantano Carla Boni, Gino Latilla, Nilla Pizzi e Achille Togliani [illegible] - 22,15: «All'insegna della terra selvaggia», radiodramma di Anna Luisa Meneghini. Compagnia di prosa di Firenze della Radio Italiana. Regia di Umberto Benedetto. [illegible] - 23: Siparietto - 23,30: Motivi in tasca.

TERZO PROGRAMMA (Torino III, m. 219,5, Torino m. 1). — Ore 19,30: L'indicatore economico - 19,45: Il Giornale del Terzo - 20,15: Concerto. [illegible] - 21: Il dolce stil nuovo, a cura di Mario Apollonio. [illegible] - 21,30: Concerto sinfonico diretto da Paul van Kempen. [illegible] Orchestra Filarmonica della Radio Olandese - 23,50: Rassegna delle arti figurative [illegible]

ROMA II (m. 355). — Dalle ore 23 alle ore 7: «Notturno dall'Italia», programmi musicali e notiziari.

RADIO FRANCIA (onda 347) — Ore 20,30: Concerto diretto da Joseph Krips.

TELEVISIONE. — Ore 16: Sport: ripresa diretta dallo Sporting Club di Torino dell'incontro di tennis per la Coppa Davis - Ore 17: Film - 21: Telegiornale - 21,15: «Addio giovinezza», commedia in tre atti di Camasio e Oxilia. Regia: Franco Enriquez.

DOMENICA 14 GIUGNO

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 7,15: Buongiorno; Prev. del tempo - 7,45: Culto Evangelico - 8,15: La radio per i medici - 9: Giornale; Rassegna della stampa italiana in collaborazione con l'ANSA - Bollettino meteorologico - 9,30: Trasmissione per gli agricoltori - 9: S. Messa [illegible] - 10: Per le Forze Armate: «Botta e risposta», a cura di Silvio Gigli - 10,45-11: Complesso «Esperia» diretto da L. Onorario - 12: Orchestra diretta da E. Nicelli - 12,30: Ritmi moderni - 13: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9: [illegible] - 10,15: Trasmissione per le lavoratrici - 11: Abbiamo trasmesso (Parte seconda) - 11,45-12: Il canzoniere dello sport - 13: Orchestra della canzone diretta da Angelini.

Un «torneo lirico» a Napoli nei prossimi giorni

Roma, sabato sera.

La Radio Italiana, nel quadro delle iniziative destinate a potenziare la nostra musica lirica, ha organizzato un «Torneo Lirico», che si svolgerà nel Teatro Mediterraneo della Mostra d'Oltremare di Napoli.

Nel corso di due concerti vocali, il 22 e il 23 giugno verranno presentate al pubblico della radio le nuove voci, già selezionate nelle varie audizioni regionali. Ogni cantante, accompagnato dall'orchestra del teatro partenopeo, eseguirà un brano da un'opera lirica.

La sera del 22 giugno saranno di scena i soprani leggeri, i soprani lirici e i baritoni, mentre i mezzo soprani, i bassi e i tenori si esibiranno nel secondo concerto, stabilito per la sera del 23 giugno. Gli ascoltatori, al termine di ogni concerto saranno invitati a esprimere mediante cartolina postale il cantante preferito di ogni categoria.

In base alle preferenze, sarà redatta la classifica finale del «Torneo Lirico 1953», e la proclamazione dei cinque cantanti vincitori avrà luogo nel corso di un ultimo concerto stabilito per la sera di lunedì 29 giugno, sempre presso il Teatro Mediterraneo di Napoli.

Il dottor Bougrat

Colpo di scena inaspettato

V. — Nel 1925, a Marsiglia, l'esattore Rumèbe è scomparso dopo il sabato 14 marzo. Egli, di consueto, ogni sabato mattina andava a farsi fare una iniezione endovenosa al numero 27 di via Sénac, dal suo amico dottor Bougrat, che era stato anche suo compagno d'armi e che per il suo comportamento valoroso sul fronte era stato decorato della Legion d'Onore. Bougrat da un po' di tempo, dopo aver divorziato dalla moglie, si è portato a casa una ragazza di marciapiedi, Andréa, e con lei convive e per lei spende tutto il suo avere, finchè ridotto a vivere di espedienti viene arrestato il 18 maggio per emissione di assegni a vuoto. Il capo della Sûreté, signor Robert, approfitta di questo arresto per compiere una perquisizione in casa del dottore. Un inquietante e sospetto odore di cadavere lo guida fin nel gabinetto di visita del medico, ma l'arrivo inopinato del padre di Bougrat, professore di Lione, obbliga Robert a sospendere per il momento le sue indagini.

Il giorno dopo, 12 giugno 1925, il capo della Sûreté, Robert, si reca alla prigione Chave a cercarvi Bougrat (che dovrebbe essere rimesso in libertà il 18 giugno). Quando il medico viene a sapere che sono venuti a prenderlo per accompagnarlo a casa sua per una perquisizione in regola, nonostante gli si assicuri che si tratta solo di una formalità riguardante l'emissione degli assegni a vuoto, non riesce a nascondere il suo turbamento e le sue apprensioni. Bougrat, scortato da Robert e da qualche altro ispettore, arriva in via Sénac proprio nel momento in cui vi stanno giungendo anche il Procuratore della Repubblica ed il giudice Malavelle, incaricato dell'istruzione dell'affare Rumèbe. Andréa, poichè è venuta a sapere che il padre del medico è partito nella giornata stessa del suo arrivo, è tornata ad

installarsi nell'alloggio e perciò assisterà anch'essa alla perquisizione. Gli intervenuti si recano subito nel gabinetto di visita e nel laboratorio del medico, e immediatamente viene aperto il grande armadio a muro dal quale sembra provenire il nefasto odore che tanto ha impressionato il capo della Sûreté, Robert. Ma nell'armadio non vengono trovati che delle bottiglie, delle scatole di medicinali e dei libri. Intanto il signor Robert non lascia un momento con gli occhi il medico indiziato, e ad un tratto scorge un rapidissimo, quasi fuggevole sguardo di Bougrat verso l'alto del grande armadio a muro, dove un pezzo di tappeto è stato messo a

guisa di frangia. Allora il capo della Sûreté invita un ispettore a salire su di una scala e a sollevare quel lembo di tappeto. Questo è inchiodato; lo si schioda e si vede che nasconde le porte di un secondo armadio a muro posto fra la sommità del primo ed il soffitto della camera. Bougrat è divenuto livido. Ed allora egli dice: «Signori, vi confesserò una cosa alla quale certamente voi non crederete. Là dentro è nascosto il

cadavere di un amico suicida!». «Rumèbe?», chiede il Procuratore della Repubblica. «Sì», risponde Bougrat. Allora si manda a cercare un'altra scala, più lunga di quella della quale si sono serviti fino ad allora; due ispettori salgono all'altezza del secondo armadio a muro, ne aprono le porte, ed istintivamente, allo spettacolo terribile che si para loro dinanzi, si ritraggono inorriditi.

Segue: *Un racconto assurdo*

Parte oggi la grande corsa automobilistica francese

A Le Mans il più «duro» circuito del mondo mentre gli atleti e i ciclisti lottano per lo scudetto

Ascari, Villoresi, Farina tra i concorrenti

A tutta velocità per ventiquattro ore

Si sta per scatenare, mentre scriviamo, per un giorno e una notte, sul circuito di Le Mans, la più seria, probante e tecnicamente importante corsa automobilistica del mondo (e sia detto senza alcuna mancanza di riguardo per la nostra «Mille Miglia», che svolgendosi su strade aperte, con la sua formula libera praticamente a tutti i concorrenti e a tutte le macchine, è piuttosto una leva in massa e un panorama dello sport automobilistico, e cioè tutt'altra cosa che Le Mans).

Della «24 ore» francese, gli organizzatori son riusciti a fare l'avvenimento principe del calendario internazionale, incomparabilmente più «tecnico» di qualunque Gran Premio: esservi invitati è l'ambito sogno di ogni campione, di ogni Casa che si interessi di vetture sportive.

Il segreto sta nell'indovinato percorso (un circuito misto di oltre 13 km., di cui 5 in rettilineo e gli altri di ondulata collina e di curve) e nella severità del regolamento, che sempre si è fatto rigorosamente rispettare. Basti ricordare il numero fisso dei partenti: 60 vetture. (si invitano circa 75 coppie per avere le riserve pronte sino all'ultimo della partenza); l'invito vien diramato e raccolto alcuno sei mesi prima della gara.

Si comprende come, governata da questi rigidi criteri, e lanciata sin dai primi giri a tutto gas (il record del giro sfiora i 174 km. all'ora), le vetture siano sottoposte a selezioni ogni anno più dure, col crescere della velocità. Limitandoci alla ripresa postbellica, ecco nel 1949 raggiungere il traguardo della 24 ore il 81 per cento dei partiti; nel 1950 il 55, nel 1951 il 50, nel 1952 il 50.

Nell'edizione 1953 tutti i presagi concordano per una combattività ancora più spinta. Sono presenti sei Case francesi (Talbot, Gordini, Peugeot, Panhard, D.B. e Renault) con tutti gli specialisti della categoria Sport; cinque Case inglesi (Jaguar, Allard, Aston Martin, Healey, Bristol); due americane (Cunningham e Nash); due tedesche (Borgward e Porsche); la Pegaso spagnola, e al gran completo la produzione sportiva italiana: Ferrari, Alfa Romeo, Lancia, Osca, Fiat.

Il pronostico dipende da troppe incognite, per ammettere un tentativo serio: ci limitiamo a ricordare che alcuni equipaggi italiani sono riconosciuti tra i favoriti anche dalle più agguerrite squadre straniere, benchè manchi alla tradizione italiana una specializzazione sulla «24 ore». Reggeranno i travolgenti Ascari-Villoresi (il primo è tuttora recordman ufficiale sul giro) all'estenuante lunghezza, con la Ferrari 4100 che si dice ancor maggiorata di cilindrata, per renderla un po' meno spinta e più sicura? Farina, con macchina analoga, farà coppia con l'inglese Hawthorn: formidabile anche lui; nè meno quotata la coppia dei fratelli Marzotto, sempre su Ferrari.

Le prove tuttavia indicherebbero che, nonostante la minor cilindrata, le Alfa non sono assolutamente da meno: anzi, la 3500 derivata da «disco volante» ha vinto a Monza, in segreto, degli allenamenti sulla lunga distanza, di estremo interesse. Nè possono svalutarsi — neppur sul terreno della graduatoria assoluta — le probabilità della nuova Lancia 2700 cmc., che notoriamente supera i 230 all'ora.

Tra le straniere, le più quotate per la vittoria assoluta paiono le Allard, le Jaguar, le Talbot e le Cunningham.

a. f.

Carter conserva il titolo

NEW YORK, sabato sera.

Il campione del mondo dei pesi leggeri Jimmy Carter ha difeso il suo titolo stanotte a New York, battendo lo sfidante George Araujo per k.o. alla tredicesima ripresa.

A Firenze si disputa oggi e domani la finalissima del campionato maschile di società. La Gallaratese, campione d'Italia del 1949, ha buone probabilità di conquistare per la quinta volta il titolo. Sono molto attese le prove dei candidati alla maglia azzurra in vista del confronto Italia-Germania; tra questi il torinese Leccese (nella foto) del Fiat

COPPI E BARTALI STARANNO DAVVERO A GUARDARE?

Magni e Petrucci rivali domani nel Giro di Romagna

DAL NOSTRO INVIATO

Lugo, sabato sera.

Chi in treno (i meno ricchi, che sono anche i più numerosi) e chi in vistose, lucciccanti e lunghissime automobili (e sono i pochi privilegiati che con le corse fanno guadagni fantastici), fra stamattina e nel pomeriggio stanno qui arrivando i corridori iscritti al Giro della Romagna di domani. Salvo l'assenza, per ragioni di salute, del romagnolo Monti che così brillantemente si è messo in luce nel Giro d'Italia come una delle solide «promesse» del nostro ciclismo, nessun altro forfait d'importanza viene segnalato. Da quanto abbiamo appurato in un rapido giro per i pochi alberghi di Lugo e più tardi alla sede della Ciclistica Baracca, risulta che tutte le squadre parteciperanno alla corsa, forti di tutti gli abituali effettivi. Perfino la Girardengo — che pur non conta nelle sue file degli Assi potenziali e stipendiati —, ha mandato una rappresentanza, formata da Gervasoni, Massocco, Ghi..., Mastroianni e qualche altro. Cito questi nomi non solo perchè di corridori apprezzati per il loro spirito d'intraprendenza e di combattività che tanto sarebbe stato bello vedere all'opera nel Giro d'Italia al posto di quei brocchi che il mio vecchio amico Gaetano fu costretto a mettere a fianco di Van Steenbergen e di Ockers, ma soprattutto per confermare quanto riuscita sia, almeno dal punto di vista della partecipazione, questa classica gara alla quale gli sportivi guardano con molta curiosità — e per più d'una ragione.

Citiamo subito i più appariscenti di questi motivi: 1. è la ripresa della corsa a soli dodici giorni dalla fine del grande Giro, ed è naturale che gl'inquadri e mai sazi di soddisfazioni e di emozioni aspettino di vedere nuovamente alla prova Coppi e Bartali, Fornara ed Astrua, eccetera, per entusiasmarsi alle loro performances sulla salita di San Marino a metà percorso e su quella del Trebbio verso la fine; 2. è prova valevole per il campionato italiano, e con essa si riprende la lotta per il titolo e la maglia tricolore cominciata a fine marzo col Giro della Campania (primo Grosso) e proseguita col Giro del Piemonte in aprile (primo Magni). Vi sarebbe anche da aggiungere, alle emozioni (o indicazioni) che si aspettano dalla corsa di domani, quelle collegate alla scelta che appunto attraverso le risultanze della gara dovrebbe farsi Binda dei corridori d'affiancare a Coppi nella squadra del Tour — ma a questo proposito non credo che si sia nel vero, la squadra essendo già bell'e stabilita dalle decisioni prese fra il presidente dell'U.V.I., il suo fiduciario tecnico e il maggiormente interessato. Quella di annunciarne la formazione domani sera, a corsa finita, è null'altro che una formalità, che non ha rapporti col risultato della gara (ma se Bartali dovesse fare, come è possibile, una bella corsa, chissà in quale imbarazzo si proverebbero Rodoni e Binda).

Riprendiamo il discorso, laddove si diceva che la rentrée di Coppi e compagni promette cospruffine emozioni. Se è per il vincitore per la quinta volta del Giro d'Italia, dico subito che non ci sono grandi cose da aspettarsi da lui. A parte il fatto che dal suo arrivo al Vigorelli il Campionissimo deve aver fatto ben pochi chilometri su strada, occupato fino ai capelli a correre da una riunione all'altra in Francia, in Belgio ed anche in Italia, è risaputo (ricordarsi la nostra intervista con lui del febbraio scorso) ch'egli annette scarsa o poca importanza al campionato. Se domani dovessimo vederlo impegnatissimo sul Trebbio oppure nell'ultima fase in pianura verso il traguardo, sarebbe proprio dire ch'egli vuol divertirsi da matto alle spalle di noi tutti, sorprendendoci anche stavolta come sullo Stelvio. Dei reduci dalla corsa a tappe, chi potrà far bene — parlo sempre degli Assi, chè fra gli altri ce ne son parecchi in grado di agitare profondamente le acque, e sono Coletto, Defilippis, Grosso, Conterno, c'è Bartali per le ragioni già dette, e soprattutto c'è Magni.

Indubbiamente il leit-motiv della corsa di domani è rappresentato dalla ripresa, e dall'accentuazione del duello fra Magni e Petrucci — che per i risultati ottenuti nelle due precedenti prove si sono portati in testa, ed a punti pari, della classifica con lieve vantaggio sugli altri che a meno d'un risultato «a terremoto», limita ad essi soltanto le probabilità di vittoria finale dopo la quinta ed ultima prova.

E' facile previsione quella di vedere questi due valorosi, e — ad onta dei dieci anni d'età che li dividono —, non molto dissimili atleti per temperamento e per abitudini in corsa, è del tutto sicuro, dico, che li vedremo impegnati in una lotta che logicamente dovrà risultare serrata ed emozionante. Può darsi che un terzo uomo a un certo momento s'inserisca fra essi, ma la ragione suggerisce che soltanto fra Magni e Petrucci dovrebbe imperniarsi la «battaglia».

Questa previsione riguarda non soltanto la competizione per il titolo e la maglia, ma la gara in se stessa. Che il percorso sia lungo quanto la «Sanremo» ed abbastanza arduo per la scalata del Trebbio al 230.o chilometro di corsa con una pendenza più che sensibile e su fondo stradale bruttissimo, non significa che i due avversari vi si debbano trovare oltremodo impacciati di fronte agli scalatori più o meno reduci dalla fatica dolomitica e da quella alpina. Perchè essi debbano preoccuparsi seriamente dalla ristretta pattuglia che vede filare all'avanguardia della corsa da Modigliana all'arrivo, ci vorrebbe proprio una grossa sorpresa da parte d'un outsider oppure una giornata di valore consolatore (sempre pioggia e tempesta, tanto Fiorenzo che Loretto essendo agguerriti contro le intemperie, vedi Giri delle Fiandre ed altri). Soltanto in questi casi potrà venir disturbato il loro duello, che si ha ogni ragione di prevedere aspro, continuo, emozionante nella fase decisiva della corsa, forse fino all'arrivo in volata.

VITTORIO VARALE

L'attuale classifica

Dopo due prove di campionato, alla vigilia del Giro di Romagna, la classifica è la seguente: 1. (a pari merito) Magni e Petrucci, p. 8; 3. Grosso, 5; 4. Alfo Ferrari, 4; 5. Albani, 3; 6. Maggini e Minardi, 2; 8. (a pari merito con 1 punto), 18 corridori, fra i quali Bartali, Bevilacqua, Benedetti, Defilippis, Monti, De Rossi, Milano e Fasotti.

Domani, nella terza prova di campionato i punti distribuibili saranno così suddivisi: al vincitore 5, al secondo 4, al terzo 3, al quarto 2, dal quinto al quindicesimo 1.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Se il maltempo non ostacolerà le gare dei tennisti

Cucelli-Del Bello cercano oggi il punto decisivo contro gli svedesi

Oggi (tempo permettendo...) si disputa sui campi dello Sporting Club Torino il doppio di Coppa Davis. Le formazioni annunciate sono Cucelli-Marcello Del Bello, per gli italiani, Davidson-Bergelin per gli svedesi. Golin, il capitano non giocatore della squadra nordica, ha confermato che il suo «numero due» sarà in campo, nonostante i crampi muscolari patiti ieri nell'incontro di singolare disputato contro Gardini. Nel dare tale conferma il «capitano» aveva la faccia molto scura. Evidentemente deve trovarsi ad un bivio: far giocare Bergelin oppure mettere in campo la riserva Stockemberg? Questi appare di classe inferiore ai suoi compagni. Per contro, a parte la poca cordialità esistente fra i due assi nordici della racchetta, allorchè essi giocano insieme la doppio, i dubbi sulla completa efficienza fisica di Bergelin rimangono. Non è la prima volta che il biondo tennista soffre di crampi. Pare inoltre che egli lamenti un leggero dolore ad una spalla che lo disturba nei servizi.

Tutto sommato Bergelin ha tuttavia novantanove probabilità su cento di scendere in campo, poichè il doppio odierno ha un valore troppo grande perchè gli svedesi rinuncino a giocare le loro carte migliori.

I successi di misura ottenuti ieri da Gardini e Merlo dimostrano che nei singolari vi è una differenza molto leggera di valori. Nell'ultima giornata di gare la sfortuna avversa potrebbe portare ad un risultato opposto che pareggerebbe l'attivo di due a zero di cui gode ora l'Italia.

Ipotesi difficilmente realizzabile, poichè Gardini e Merlo, lottatori di tempra eccezionale e tennisti di eccellente valore, un punto almeno dovrebbero ancora conquistarlo domani nel confronto dei numeri uno (Gardini contro Davidson e Merlo contro Bergelin). Ad ogni modo, gli italiani non devono vendere la pelle dell'orso prima di averlo ucciso e gli svedesi non cedono certo allo scoraggiamento prima di essere matematicamente battuti. Per questo, oggi, quattro assi della racchetta lotteranno con tutte le loro forze alla ricerca di un successo che potrebbe rappresentare la svolta decisiva del confronto.

La formazione azzurra sarà composta nuovamente da Cucelli e Marcello Del Bello. Ritorna la «coppia del senatori», ritorna in un'occasione di grande importanza. Si può essere certi che il trentasettenne «Gianni» ed il suo compagno Del Bello metteranno in evidenza quelle doti agonistiche che li hanno portati ad essere una delle più forti coppie del tennis europeo. L'affiatamento fra i due azzurri dovrebbe compensare la loro minore mobilità, cosicchè il pronostico è ancora una volta a favore degli italiani.

La partita avrà inizio alle 15,30 e sarà forse seguita da un «singolare» di esibizione al quale prenderanno parte Stockemberg e Sirola. In caso di pioggia l'incontro del doppisti verrà rinviato al giorno successivo, ma è sufficiente che smetta di piovere un quarto d'ora prima dell'inizio perchè il confronto possa aver luogo.

Il perfetto fondo-campo dello stadio tennistico di corso IV Novembre permette la penetrabilità quasi immediata dell'acqua in superficie il terreno di gara risulta «praticabile» anche per le esigenze dei campioni della racchetta.

Nel caso di incontro iniziato e poi sospeso a causa del maltempo o di altre cause di forza maggiore, il regolamento prevede che si ricominci il giorno successivo, partendo dal punteggio già acquisito. Se ad esempio un set e tre giochi saranno già stati disputati, si incomincerà senz'altro la gara dal quarto «game» del secondo «set».

Stamane le squadre italiana ed un rappresentante svedese sono stati ricevuti in Municipio dal Sindaco di Torino. Stockemberg si è invece allenato sul campo dello Sporting. A riposo sono rimasti Bergelin e Davidson.

p. b.

★ Sul campo «Virgilio Maroso» (piazza Stampalia - tra la strada Venaria e strada di Lanzo) avrà inizio domani un torneo di calcio a sei giocatori; sarà in palio la targa d'oro «Virgilio Maroso». L'inizio delle partite è fissato per le 8,30.

Duello Merlo-Cavaciuti nel Circuito di Genova

I corridori italiani rimasti a casa dal Tourist Trophy gareggeranno domani nel circuito di Genova; l'elenco degli iscritti alla gara per moto di 500 cmc. comprende anche il campione del mondo Masetti, il canavese Colnago, il genovese Giani, il lombardo Brini. Avremo dunque la rivincita del circuito di Asti, svoltosi il 31 maggio. Masetti si ritirò dopo pochi chilometri, e la sua sarà perciò una rivincita — prima di tutto — contro la sfortuna.

Il confronto più atteso riguarda Colnago e Giani; nel circuito del 31 maggio essi lottarono a lungo in prima posizione. Giani entusiasmò per la sua disinvolta e ardita gara alla pari con Colnago: poi i due rivali si ritirarono entrambi, per guasti alle loro moto. Vinse l'ultraquarantenne Brini, dopo un bel duello finale con Pagani. Domani gli stessi protagonisti di Asti, e con essi lo sfortunato Forconi, quasi tutti con moto Gilera del tipo monocilindrico, lotteranno di certo con accanimento, anche se la gara non è di campionato, come del resto ad Asti.

La riunione sarà completata da una gara per motoleggere e da un'altra per sidecars: in quest'ultima avremo un interessante confronto Merlo-Cavaciuti nell'imminenza del circuito di Torino, rimandato al 5 luglio. Merlo — a Mestre — fu costretto al ritiro e vinse così l'anziano Cavaciuti. Il confronto dovrebbe concludersi con la netta prevalenza del torinese, il quale ha da collaudare però di nuovo la resistenza della propria moto, la sua perfetta messa a punto. Altrimenti, il 5 luglio a Torino, nella seconda prova del campionato italiano, potrebbe vincere ancora la Norton di Cavaciuti togliendo il titolo tricolore alla Gilera di Merlo.

Si conclude domani il galoppo a Mirafiori

A Mirafiori si svolge domani con inizio alle ore 15,30 l'ultima giornata della stagione primaverile di galoppo.

La giornata di chiusura si impernia sulla corsa siepi Premio Mirafiori (L. 420.000, m. 3800) al quale sono stati iscritti gli stessi cinque cavalli che hanno corso giovedì il Premio Stupinigi: Monte Allegro, Bitter, Fasiano, Alwarus, Tuda. Trattandosi di un handicap (discendente) il gioco dei pesi equilibrerà i valori.

Il programma è completato dal Premio Alunni per due anni dove figurano tra gli iscritti Tirso e Sentiero Fiorito, dal Premio Vercelli dove notiamo Nattier e Trasacco, dal Premio Bormida nel quale figurano anche Blackburn, Aletto, Pascoa. Numerosi gli iscritti nella corsa G.P., Premio Ten. Bianchetti tra i quali i rappresentanti delle scuderie San Maurizio, Mirafiori e Montecani. Chiudono la giornata il Premio Rocciamelone dove gareggeranno Ingenio, Mulcasion e Caposile; e il Premio Chivasso in cui sono favoriti Frisso e Mitei.

Il Pavia ad Alessandria festa delle «neopromosse»

Alessandria, sabato sera.

Il campo Moccagatta si riapre domani per dare un addio alla pattuglia grigia che si congeda dopo la felice conclusione del campionato. Saranno di fronte le due neo-promosse al girone B, Alessandria e Pavia, rimaste invitte nelle precedenti competizioni di campionato. Entrambe le squadre proveranno parecchi nuovi giovani elementi, smaniosi di scendere in campo nella prossima gare di campionato. A sera le due società si riuniranno a banchetto in un ritrovo cittadino per festeggiare la comune vittoria.

Cucelli (a sinistra) e Marcello Del Bello: coppia azzurra di Coppa Davis. (foto Moisio)

In arrivo a Torino gli argentini della Juventus

Si tratta di due mezze-ali - L'attesa dei passaporti a Buenos Aires

La squadra della Juventus se n'è andata in tournée in Danimarca, ma in compenso i dirigenti bianconeri rimasti a Torino riescono a mantener vivo l'interesse dei tifosi per la loro società con una movimentata campagna di acquisti e cessioni.

Confermata la partenza di Vivolo (anzi... l'arrivo del centravanti a Roma) e l'acquisto di Travia dalla Pro Patria, si hanno ora nuovi particolari sull'ingaggio delle due mezze ali sudamericane. I dirigenti bianconeri non ne hanno ancora reso note le generalità ma pare che i due «sconosciuti» (in Italia; in America sono notissimi) abbiano già pronte le valigie per il viaggio oltre oceano. Aspettano soltanto che le autorità consolari locali concedano loro il passaporto italiano. Molti particolari, non molto indicativi calcisticamente, si sanno già sul loro conto. Il più giovane ha 20 anni ed è stato una scoperta di Cesarini, l'ex-giocatore e allenatore juventino che conserva sempre ottimi rapporti con la società torinese; il più anziano ha 23 anni ed è, pare, un nazionale.

La Juventus non potrà tesserarli tutti e due, si ritiene quindi che uno dei sudamericani verrà ceduto nella prossima stagione in prestito a qualche società.

* *

Hiden, l'allenatore della «promozione» lascia il Genoa. L'assunzione di Sarosi da parte dei dirigenti rossoblu lo ha colto di sorpresa ed egli non ha voluto accettare di essere alle dipendenze di un direttore tecnico.

L'ungherese è stato infatti assunto con questa qualifica che sottintende una ingerenza anche nei compiti dell'allenatore.

Bocciofili della Fiat in gara a Sestri L.

La 5a selezione per i campionati del mondo si terrà a Sestri Levante. Alla gara si crede non parteciperanno più di trenta quadrette, in quanto tutti coloro che non hanno conquistato punti nelle precedenti, anche conseguendo la vittoria, col massimo dei punti in una gara, non riuscirebbero ugualmente a classificarsi alla semifinali. La sola Fiat e la Fiamma sono nelle condizioni di classificarsi ancora e parteciperanno alla manifestazione ligure.

Sui campi dell'Arc. S. Paolo, si disputerà domani il campionato provinciale allievi. Alla gara sono iscritti centotrenta bocciofili in rappresentanza di venti società fra la cittadina e quella della provincia.

Contro il no per gli stranieri

Le società di calcio si "ribellano,,?

Milano, sabato sera.

I problemi urgenti e vitali del calcio italiano saranno affrontati nelle «tre giornate di Firenze» che si annunciano tempestose per tutto quanto è maturato dopo il rovescio degli azzurri allo stadio olimpico di Roma. Domani si riunirà per la terza volta la Commissione dei cinque; lunedì sarà la volta dei presidenti delle società di serie A e martedì il Consiglio federale, massimo ente calcistico con poteri esecutivi, trarrà le conclusioni e traccerà in linea di massima i piani di revisione ed i progetti da sottoporre poi al Consiglio Nazionale delle Leghe.

La Commissione dei cinque dovrà concretare i suoi lavori, ammesso che i suoi componenti trovino l'accordo almeno sui punti essenziali delle questioni soggette a studio. Dopo la prima riunione sopraggiunse all'improvviso la disposizione di polizia per il divieto di soggiorno dei calciatori stranieri ed è probabile che la trattazione degli argomenti sia stata buttata all'aria dal fatto nuovo da nessuno preventivato; alla seconda riunione mancavano Poli (Bari) e Busini (Milan), quest'ultimo a Lisbona per la Coppa latina ha fatto ritorno stasera con tutti i giocatori; domani dovrebbero esserci tutti.

Ma la ribellione serpeggia fra le maggiori società che nei febbrili approcci preliminari si sono trovate d'accordo nel deplorare l'intervento delle questure nell'ingaggio dei giocatori stranieri. Il Milan e l'Inter, che nella stagione da poco conclusa hanno superato i settecento milioni d'incasso, sostengono di non poter offrire al loro pubblico, divenuto di palato difficile, soltanto i Fiorello, i Longoni, i Radaelli.

Già nel passato i grandi sodalizi, divenuti praticamente imprese di spettacoli sportivi, avevano agitato propositi di scissione, nell'intento di raggiungere una certa autonomia e di risolvere in famiglia i loro problemi; ora sostengono che il pretesto della valuta non regge, perchè la via rimasta aperta ai giocatori di origine italiana farà uscire fior di milioni diroittabili verso occidente anzichè verso il nord, come si è visto nel caso del celebre Di Stefano, per il quale la società di provenienza, il Millonarios di Bogotà, ha chiesto la bagatella di 140 milioni.

NUOVA
STAMPA SERA

TORINO - A. VII - N. 140
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-948

SABATO - DOMENICA
13-14 Giugno 1953
L. 25 (sped. in abb. postale)

CATERINA DI RUSSIA

Torna Potemkin

XXVII. — Sbarazzatasi con un colpo di Stato ed un assassinio, di suo marito, lo zar Pietro III, Caterina diventa sovrana assoluta della Russia. Dopo dieci anni di regno, essa rimpiazza il suo amante Gregorio Orlov, che l'ha tradita, con il giovane ufficiale Vassiltchikov. Tra gli Urali e il Volga un cosacco chiamato Pugatchev si fa passare per Pietro III, miracolosamente scampato alla morte, e provoca una sommossa. Le truppe di Caterina battono e catturano Pugatchev, che sarà impiccato.

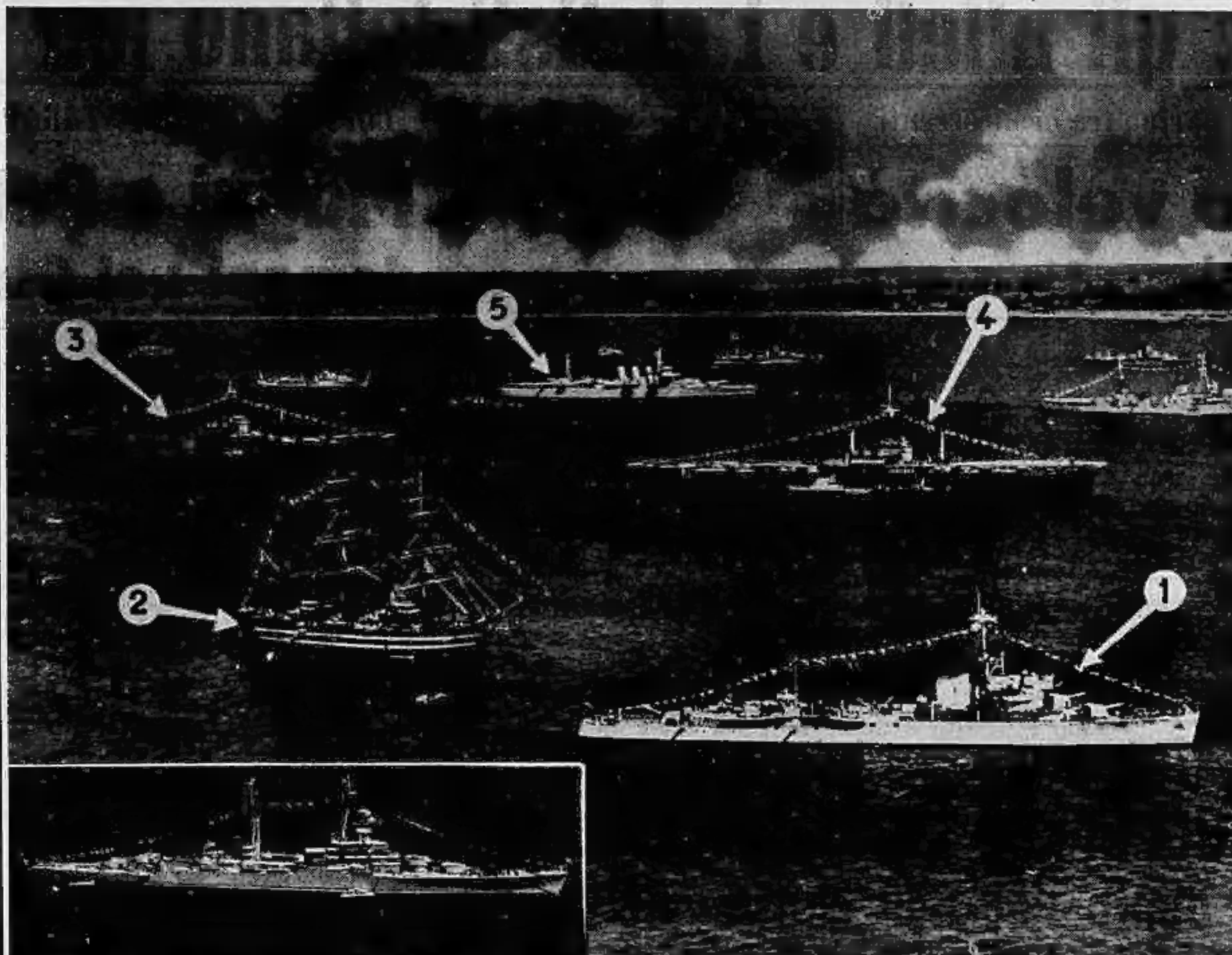
L'ordine è ristabilito ovunque: Pugatchev non c'è più e Gregorio Orlov è stato rimesso al suo posto senza gran rumore. Caterina dovrebbe ritrovare la gioia di vivere, e invece si annoia tremendamente con Vassiltchikov, giovane buono e bello, ma totalmente privo di spirito e di fantasia. Accanto a lui, così calmo, l'esistenza è vuota, piatta e monotona. Ah! Come Caterina rimpiange, a volte, il focoso Orlov, prodigiosamente interessante con la sua attività sconcertante e la sua ambizione sfrenata! Eppure la dignità non consente alla imperatrice di riallacciare con Gregorio, che l'ha così indegnamente tradita. Da parte sua Vassiltchikov non tarda ad accorgersi che egli annoia Caterina. Stizzita, la tiene il broncio. Ciò non rimedia niente: «Io mi sono ben bruciate le dita con quell'imbecille di Vassiltchikov», scriverà Caterina più tardi. Credevo che l'abitudine soprattutto mi rendesse infelice per la vita, o, meglio,

me l'accorciasse». Per fortuna, un giorno, Caterina si ricorda di Potemkin. Lui era un piacevole compagno! Perchè non ha insistito di più per conquistare il cuore di Caterina? Essa avrebbe ben finito per dichiararsi vinta. E' vero però che c'erano ancora presso di lei i suoi satanici Orlov. Ah! Se ora Potemkin potesse ritornare! La strada sarebbe libera dinanzi a lui. Ma certo, bisogna che egli ritorni! Qualche tempo dopo Potemkin, che, divenuto luogotenente generale, combatte i turchi davanti a Silistria, riceve da San Pietroburgo una lettera scritta dall'imperatrice. Egli vi legge: «Siccome io tengo a conservare gli uomini zelanti, coraggiosi, intelligenti e abili, vi prego di non esporvi inutilmente al pericolo. Leggendo questa lettera vi domanderete perchè è stata scritta. Posso rispondere che è stata scritta affinchè voi abbiate una conferma del mio modo di pensare a vostro riguardo, perchè io vi auguro sempre un mondo di bene».

Potemkin comprende subito. Domanda un congedo e parte per San Pietroburgo. Arrivando nella capitale Potemkin è dapprima deluso di vedere che un nuovo favorito, Vassiltchikov, è in funzione. Ma egli si rende subito conto che Caterina non ama, non può amare quel giovane banale e che le sue possibilità sono intatte. Egli si mostra a Palazzo: stordisce l'imperatrice con una conversazione brillante e spiritosa, l'incanta con dei versi che compone per lei, con dei languidi pezzi che suona al clavicembalo. La fa ridere fino alle lacrime imitando con

molta arguzia i principali personaggi della Corte, a cominciare dalla stessa Caterina. La turba scrivendole delle brucianti dichiarazioni d'amore. Potemkin è ormai per tutti l'«erede presuntivo» del posto di favorito. E' così vero che Potemkin mentre sale un giorno la grande scalinata, a palazzo, incontra Gregorio Orlov. «Quali nuove alla Corte?», domanda Potemkin. E Orlov: «Niente di particolare, se non che voi salite e io scendo».

Segue: *L'aiutante di campo.*

NEL MONDO, CRONISTA L'OBIETTIVO

Duecentocinquanta navi lunedì alla rivista dell'incoronazione

Un evento che per grandiosità non sarà inferiore alla cerimonia dell'incoronazione del 2 giugno, si svolgerà lunedì prossimo a Spithead, il vasto specchio di acqua fra l'isola di Wight e la base navale di Portsmouth: Elisabetta, imbarcata con altri membri della Real Casa su una unità inglese, «passerà in rivista» circa 250 navi, nella maggior parte militari, affluite da tutte le parti del mondo ed ancorate su nove successive file lunga ognuna dieci chilometri. Nella serata, l'immensa flotta internazionale verrà illuminata da migliaia di luci, mentre lo specchio d'acqua di Spithead sfolgorerà sotto una cascata di fuochi artificiali. Diciotto portaerei tutte di costruzione post-bellica faranno parte della colossale flotta. Nella foto, l'incrociatore olandese «Tromp» (1), la nave-scuola italiana «Amerigo Vespucci» (2), la portaerei canadese «Magnificent» (3), la portaerei inglese «Theseus» (4), l'incrociatore-scuola inglese «Devonshire» (5). Nel riquadro, in basso, l'incrociatore sovietico «Sverdlov» di 10 mila tonn. (Publ.)

Il fantino

Il fantino Gordon Richards, creato Sir dalla regina Elisabetta, riceve congratulazioni telefoniche da ogni parte dell'Inghilterra per la vittoria ottenuta da «Pinza», il cavallo da lui montato, al derby di Epsom. Come è noto, «Pinza» ha battuto «Aureole», il cavallo della Regina. (Publifoto)

Verrà sui palcoscenici italiani

Tonia Bern, la giovane e bella attrice-cantante londinese che nella prossima stagione teatrale si esibirà in Italia con la compagnia di riviste Wanda Osiris-Macario, dopo tanti anni di nuovo insieme.

Sarah Roosevelt ha sposato il barbiere

La nipote di Roosevelt, Sarah, ha sposato ieri a New York Anthony di Bonaventura, figlio di un barbiere abruzzese che emigrò negli Stati Uniti nel 1913 e che ha un modesto negozio di barbiere nell'East Side, a poche centinaia di metri dalla chiesa ove è avvenuto il matrimonio. I due giovani si erano conosciuti circa un anno fa a Filadelfia, ove Sarah frequentava uno dei più noti collegi femminili americani e Anthony studiava musica nell'istituto musicale Cirtis. (Telefoto da New York a «Stampa Sera»)